CHORALIA

dicembre 2021

96

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

UNA REGIONE CHE CANTA

La narrazione del Quarantennale dell'Usci Fvg

ALDO POLICARDI

A 100 anni dalla nascita: una vita dedicata alla musica

MUSICA E VOCI NELLA DIVINA COMMEDIA

Riferimenti sonori nel viaggio dantesco

NATIVITAS FVG 2021

Canti e tradizioni natalizie in Friuli Venezia Giulia

un progetto di

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

la più grande rete di
EVENTI CORALI

27.11.21 | 16.01.22

seguici su

Usci Friuli Venezia Giulia
San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it

segui la programmazione sul sito

www.uscifvg.it

indice

EDITORIALE

@USCIFVG

ORIZZONTI CORALI

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

PERSONE & ESPERIENZE

SGUARDO ALTROVE

MUSICOLOGIA E RICERCA

EVENTI E MANIFESTAZIONI

RUBRICHE

CHORALIA
PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXVII - N. 96 - dicembre 2021

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia APS
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4 - tel. 0434 875167
c.f. 91003200937 - p.i. 01295730939
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

Hanno collaborato
Alma Biscaro, Mariangela Bullitta, Paola Chiopris, Silvia Colle, Renato Cosma, Anna Maria Crovi, Marco Obersnel, Anna Tonazzi

Abbonamento 2022
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
oppure IBAN IT51R0306909606100000133246
intestati a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

ORIZZONTI CORALI

Nuovo progetto web didattico e divulgativo dell'Usci Fvg

Vocalità in pillole
a cura di Raffaele Prestinenzi

Un breve corso concentrato in dieci puntate per scoprire trucchi e segreti per migliorare la propria impostazione vocale

Opere & Autori
del Friuli Venezia Giulia

Approfondimenti, analisi e commenti su brani e autori della nostra regione

Tutti i contenuti sono disponibili sul sito **www.uscifvg.it**
e sul canale YouTube dell'Usci Friuli Venezia Giulia

La narrazione del Quarantennale

di Lucia Vinzi

Gran parte del nostro 2021 corale è stato dedicato al Quarantennale dell'Usci Friuli Venezia Giulia. A pensarlo, a progettarlo, a parlarne e discuterne; a programmare possibili eventi e a preoccuparsi della reale possibilità di realizzarli. Un lavoro continuo di pensiero e azione, dettato non solo dal desiderio e dalla volontà ma da una situazione mutevole e da un'oscillazione continua tra speranza e illusione. Poi, alla fine, siamo riusciti a dare concretezza a un groviglio fatto, per buona parte, anche di storie personali e collettive che hanno coinvolto cori, persone, collaboratori, strutture, professionisti… Ci siamo forse lasciati trascinare dall'idea che il Quarantennale potesse essere una vera ripartenza.

Il nuovo anno ci ha dimostrato che non è proprio così e non poteva essere altrimenti, ma ciò nulla toglie al valore di quanto – molto, a dire il vero, persino oltre le aspettative – è stato possibile realizzare, al coinvolgimento di tanti soggetti, alla valorizzazione di un lavoro sotterraneo e continuo che è emerso in tutta la sua ricchezza. Se non è stato ri-partire è stato sicuramente re-immaginare: immaginare un modo per celebrare un evento così significativo senza rinunciare a farlo uno di fronte all'altro e con la massima sicurezza possibile.

Il Quarantennale, con il suo intensificarsi di eventi che si sono susseguiti a partire dalla presentazione del mese di luglio, è stato la tappa di un percorso ricco ed entusiasmante. Stimolante per *Choralia* è stato raccogliere frammenti e momenti di questo denso vissuto. In gran parte il numero 96 è dedicato a interventi e articoli che sono espressione di un profondo coinvolgimento emozionale e personale raccontato con toni di voce diversi, dall'accorato allo scanzonato, dal rigoroso al poetico. Sono voci che fanno parte del grande coro dell'Usci Friuli Venezia Giulia, quello che tante volte in questi mesi si è riunito attorno al canone *È tempo, amico* composto per l'occasione da Marco Maiero su testo di David Maria Turoldo.

Ci sono stati concerti, da quelli direttamente proposti da Usci Fvg ai tantissimi concerti sparsi sul territorio che i cori associati hanno dedicato a questa ricorrenza, c'è stato un convegno che si è rivelato linfa per futuri progetti, ci sono stati incontri – ufficiali e non – e tante, tante relazioni nuove e rinnovate. Il racconto su *Choralia* è una narrazione collettiva di tanti bei momenti. Le immagini che sono a corredo degli articoli, e che propongono una storia parallela a quella delle parole, hanno la speranza di restituire quel filo rosso (rosso Quarantennale!) che coloro che hanno partecipato hanno chiaramente sentito. È una narrazione non sempre lineare fatta di frammenti che raccontano di una coralità che procede con costanza, determinazione e serietà passo dopo passo, ogni giorno. In un cammino che non sempre è semplice, dove però è necessario saper vedere la strada nonostante tutto.

Quattro modi per dire «Buon compleanno, Usci!»

I concerti speciali del Quarantennale

di Roberto Frisano, Marco Obersnel e Rossana Paliaga

Tra le iniziative messe in campo per festeggiare quarant'anni di coralità associativa, l'Usci Fvg ha proposto quattro concerti speciali, uno per ciascuna provincia, che hanno coinvolto cori particolarmente rappresentativi di altrettanti generi e repertori: grandi eventi tematici, costruiti attorno a quelli che sono i focus del nostro mondo corale, ciascuno dei quali ha coinvolto cinque gruppi in rappresentanza delle diverse realtà territoriali della nostra regione.

VIDEO INTEGRALI

Voci, ritmi, suoni, emozioni
26 settembre 2021
Trieste

Voci di confine
6 novembre 2021
Gorizia

Giovani voci in coro
14 novembre 2021
Pordenone

Voci per Santa Cecilia
20 novembre 2021
Venzone

TRIESTE
Voci, ritmi, suoni, emozioni

Una serata fresca all'insegna della musica, del divertimento e della buona compagnia. Così si potrebbe riassumere, in breve, il concerto *Voci, ritmi, suoni, emozioni* del 26 settembre alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio a Trieste.
Secondo una credenza popolare, il coro è visto come un'attività legata unicamente all'opera o alla chiesa, due ambiti inevitabilmente molto distaccati dal pubblico più generalizzato. Pur amando profondamente entrambe, ritengo che sia giusto variare, per valorizzare tutte le anime della nostra attività. Usci Fvg, per festeggiare il suo 40° compleanno, ha voluto offrire una serie di appuntamenti in cui si è potuta apprezzare ogni diversa faccia del canto corale.
Il concerto di cui ho avuto l'onore e il piacere di essere padrino andava proprio a sfatare il falso mito di un certo tipo di coralità che sembra porsi su un piano superiore e permette una limitata comunicazione con il pubblico non specializzato. Abbiamo vissuto una serata tra amici, in cui c'era poca differenza tra chi era sul palco a cantare e chi era tra il pubblico ad ascoltare: la musica, l'energia che si è creata trapelava dal volto di tutti i presenti.
Abbiamo avuto il piacere di ascoltare il Coro Liceo Oberdan - Senior diretto da Stefano Klamert, che nasce proprio per volontà di un gruppo di studenti di continuare a cantare tra amici anche dopo aver terminato il liceo: un repertorio vario, dal classico *That lonesome road*, che tutti in vita nostra abbiamo cantato ma che non stanca mai, ad arrangiamenti a cappella di brani pop, noti nella loro versione originale ma interessanti da ascoltare in questo nuovo contesto.

Il Collis Chorus, invece, ha viaggiato qualche anno indietro con il direttore Roberto De Luca, proponendo un repertorio con sonorità gospel, sempre di buona resa quando cantate da un gruppo numeroso e con l'energia giusta. E loro di energia ne avevano da vendere.
Il Coro Sine Tempone del Cedim ha dimostrato come ci si può divertire portando un'elevata qualità tecnica: si è percepito fin dalle prime note il lavoro certosino della direttrice Tamara Mansutti. Un suono ben bilanciato, un'intonazione molto ben curata, ma allo stesso tempo una grande vivacità e interpretazione sono stati gli ingredienti per una performance molto coinvolgente, piacevole e di alto livello.
La palla è passata a due gruppi vocali: i Vocal Cocktail e il Gruppo Vocale Anakrousis. I primi, con la loro esibizione, hanno fatto ballare anche i muri grazie alle sonorità swing del loro repertorio e alla grande intesa sviluppata nel corso degli anni. I secondi hanno portato anche una nota di malinconia e riflessione, che ha ben presto virato verso un repertorio più ritmato e divertente, tra Annie Lennox e Giorgio Gaber.
Alla conduzione, la grande e inimitabile Rossana Paliaga ha dimostrato come sempre di avere le carte in regola per condurre il prossimo Festival di Sanremo. Avvenimento che stiamo aspettando tutti con ansia. È stata la compagna di viaggio ideale per questa serata che ci ha fatto divertire, ma anche pensare a quanto spesso diamo per scontate tante cose, ma è solo quando ci vengono tolte che le valorizziamo sul serio.
Quanto ci era mancato cantare assieme? O andare a vedere un concerto? Quanto ci era ovvio prima, e anzi quasi era una seccatura andare a sentire l'amico che doveva cantare… E quanto avremmo pagato invece, durante i lockdown degli anni scorsi, per avere la possibilità di andare a sentirlo, quel concerto.
Il finale, con le parole di padre David Maria Turoldo, è stato un bellissimo momento di unione tra culture diverse, in cui non era importante cantare intonati o seguire il direttore, ma dimostrare quanto sia fondamentale mantenere la propria identità, mettendola però al servizio degli altri, creando una coesione che solo la musica può rappresentare.
La musica è il mezzo di comunicazione più potente che ci sia. Quando c'è musica, non servono parole. Il messaggio arriva a tutti quelli che vogliono ascoltare. E il messaggio di quel concerto è stato "divertitevi, vivete sereni, ma restate sempre uniti". Ok, il messaggio più banale, smielato, melenso che esista. Ma siamo sicuri che sia veramente così banale? O anche questo lo davamo tanto per scontato, e invece dovremmo ricordarcene più spesso?

Marco Obersnel

GORIZIA
Voci di confine

Il coro Giuseppe Peresson diretto da Arnaldo De Colle, le Voci di Tauriano di Mirella Perosa, il gruppo vocale Stu ledi con la direzione artistica di Anastasia Purič, il coro Alpi Giulie diretto da Stefano Fumo e il coro misto Hrast di Hilarij Lavrenčič sono stati scelti per rappresentare nel concerto di gala del 6 novembre le *Voci di confine* dell'Usci Friuli Venezia Giulia.
Il titolo scelto per la serata dedicata alla coralità d'ispirazione popolare suggerisce diverse interessanti riflessioni sull'idea di "confine" in senso musicale. Anche una scorsa veloce ai titoli del programma, poi, porta a pensare quanto i concetti di "canto popolare" e "ispirazione popolare" non si possano descrivere in termini così semplicistici.
Il concerto si è tenuto a Gorizia, città geograficamente di confine, ma esemplificativa di come i contorni politici degli Stati non coincidano con altrettanto nette separazioni etniche, linguistiche, culturali e musicali. La nostra regione offre, in questo senso, una ricchezza di espressioni difficile da trovare in altri luoghi, come sappiamo.
Abbiamo tradizioni corali ben consolidate che traggono dai vari generi di canto popolare (autenticamente di tradizione orale o di invenzione) la propria linfa. I repertori in friulano che in varia misura si rifanno alla villotta tradizionale hanno cominciato a formarsi già agli inizi del Novecento; analogamente il canto tradizionale sloveno, così vitale ancora oggi, ispira elaboratori e compositori da oltre un secolo. Il canto del popolo triestino era certo un canto di natura urbana, con i riferimenti a personaggi e fatti, ad attività lavorative e commerciali, alla vita del mare, ma anche, ovviamente, alle relazioni personali e affettive. Ed è interessante notare come qui le comunità slovena e triestina si trovino a stretto contatto ma esprimano atteggiamenti diversi attraverso il canto: l'amore, il sentimento della natura da un lato, la città e le sue storie dall'altro.

L'evoluzione stilistica è continuata e l'ispirazione popolare ha preso pieghe ancora più varie: pensiamo al cosiddetto repertorio "di montagna" esemplificato dal coro della SAT di Trento, con radici, sì, nel canto tradizionale, ma con caratteri musicali di nuova invenzione, oppure al filone della composizione d'autore di Bepi De Marzi e di Marco Maiero che dagli ultimi decenni del secolo scorso si è affermato come genere popolare moderno, ma ancorato ai gusti "popolari".
Il programma musicale proposto dai cinque cori è stato proprio espressione di questa varietà nella quale si è colta, pur tra differenze stilistiche, una continuità emotiva e comunicativa dal sapore autentico, un dialogo affine per concezione e spontaneità di elementi testuali e musicali. Tra le nostre musiche ha potuto trovare posto anche *Der Lindenbaum* di Schubert, esempio del repertorio corale romantico, ma evocativo di sentimenti popolari per i fruitori borghesi del primo Ottocento; chissà, forse starà stato eseguito anche in qualche salotto della Gorizia asburgica.
Mi piace ricordare che il brano presentato dal coro Hrast a chiusura del concerto è una elaborazione di un canto-ballo resiano *Da lipa ma, ke bej na je* la cui prima trascrizione sul pentagramma era stata realizzata nel 1883 dalla musicista e musicologa russa Ella Adaïewsky. Originaria di Pietroburgo, la Adaïewsky viveva in quel periodo a Venezia e frequentava Tarcento d'estate spingendosi per i suoi studi etnomusicologici fino in Val Resia: il suo lavoro rappresenta un bell'esempio di superamento dei confini, così come le musiche da lei raccolte dalla viva voce del popolo e oggi portate su un palcoscenico sono segno di continuità tra spirito tradizionale e attualità, tra ricerca, documentazione e riproposizione corale. Sono proprio parole e melodie capaci ancora di dirci qualcosa.

Roberto Frisano

PORDENONE
Giovani voci in coro

Chi scriverà i prossimi quarant'anni di Usci Fvg? Probabilmente anche qualcuno tra i tanti giovani cantori che il 14 novembre hanno raccontato la coralità giovanile del Friuli Venezia Giulia sul grande palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone.

Fortunatamente si tratta di un ambito ricco di ottimi rappresentanti e molto vario nelle sue espressioni artistiche. Lo spazio necessariamente limitato di un concerto ne ha evidenziato alcuni aspetti: la diversità di repertori, gli approcci alla formazione musicale, al ruolo e agli obiettivi dell'attività corale stessa, la varietà linguistica e culturale autoctona.

Per quanto riguarda le impressioni ricevute sul palco e in sala, il concerto "giovane" del Quarantennale ha trasmesso euforia, un sincero entusiasmo derivato dal fatto stesso di poter cantare in un momento in cui anche un traguardo così semplice non è più scontato, ma anche dall'orgoglio di rappresentare simbolicamente un segmento della coralità regionale nel concerto di gala dedicato.

Ha fatto da amplificatore di questo sentimento di gioia e gratitudine il padrino della serata, ovvero l'affermato direttore Denis Monte, protagonista con il Piccolo coro Artemìa di concorsi ed eventi corali che spesso hanno messo in luce la coralità regionale a livello nazionale.

Il racconto delle sue esperienze ha fatto da filo conduttore della serata, diventando un modo per parlare del vissuto di molti colleghi che hanno abbracciato la missione e la responsabilità di indirizzare i giovani alla bellezza (e ai molteplici benefici) del mondo corale.

Le domande e le risposte che hanno accompagnato gli spostamenti dei cori sul palco hanno toccato argomenti chiave come l'importanza del primo approccio al canto corale, la formazione del direttore, il repertorio, l'emozione, il rapporto con il pubblico, il valore e l'importanza strategica di un lavoro di qualità con i giovani. Gli informali scambi di opinioni hanno messo in luce anche l'evoluzione vissuta da modalità, aspettative e obiettivi della coralità giovanile e di voci bianche, accompagnata oggi anche da un nuovo atteggiamento da parte degli spettatori. Non è mancata una riflessione sulle carenze della proposta formativa scolastica in questo campo o sul ruolo dei buoni arrangiamenti di musica pop che possono diventare un prezioso ponte verso la musica colta.

«È importante non fossilizzarsi su un unico repertorio, ma aprire tante finestre sui diversi mondi della musica e guardarci dentro», ha detto Denis Monte, che ha raccontato anche la propria dimensione emozionale, un valore aggiunto che diventa una comunicazione specifica con i cantori, per fare in modo che un sentimento o un'intenzione artistica espressa dal direttore possa essere amplificata e moltiplicata dal coro per raggiungere il pubblico.

Ci sono riusciti in modo eloquente i cori protagonisti di questo concerto:

il gruppo Diman di Turriaco, Salvator Gandino di Porcia, InCanto di Trieste, VocinVolo di Udine e il coro giovanile Vesela pomlad in rappresentanza della comunità di lingua slovena della regione. A ognuno è stata abbinata una frase tratta da uno dei brani eseguiti, per mettere in luce quanto sia importante anche comprendere il messaggio che si interpreta attraverso la sua veste musicale.
Spesso questi testi sono opere d'arte autonome, amplificate dal trattamento corale: il coro di voci bianche Salvador Gandino ha proposto ad esempio alcuni estratti dal progetto dedicato al centenario di Gianni Rodari. Il coro Diman del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi sta facendo invece un percorso multidisciplinare che associa movimento, danza e parola in un repertorio eclettico, dal quale hanno voluto presentare il capitolo dedicato al musical. Il Giovane InCanto non è stato immune al fascino delle musiche da film, ma abbinandole ecletticamente a un repertorio più classico. Gli autori del litorale adriatico e la letteratura slovena sono stati il tema del coro giovanile femminile Vesela pomlad, mentre è stato un giro attorno all'Italia e all'Europa il programma proposto da VocinVolo a conclusione dell'intero concerto.
Tutti i direttori (in una formazione completamente al femminile), ovvero Daniela Nicodemo, Caterina Biasiol, Aglaia Merkel, Meta Praček e Lucia Follador, hanno ricevuto a ricordo della serata la targa del Quarantennale, ma anche molti spunti di riflessione, come quello proposto da Denis Monte: «In un coro di voci bianche o giovanile vedi i tuoi cantori crescere e ogni volta mi rendo conto che stiamo crescendo insieme».

Rossana Paliaga

VENZONE
Voci per Santa Cecilia

«Nulla c'è di più nobile del canto, virtù salvatrice di umanità sempre più rara è il cantare. Per questo, quando un popolo canta c'è da sperare ancora».
Sono parole di David Maria Turoldo, che con i suoi versi dedicati al canto corale è stato il filo conduttore dell'ultima serata dei concerti speciali del Quarantennale Usci Fvg, il concerto di musica sacra nel duomo di Sant'Andrea Apostolo a Venzone. Un autore scelto a senso, dato che proprio uno di questi testi è stato messo in musica da Marco Maiero nel canone quadrilingue che è stato il corredo dell'anniversario Usci Fvg, cantato a tutti gli eventi da coristi e pubblico. È stata l'attrice Giulia Pes a proporre questi versi, intervallati al canto dei cinque cori partecipanti.
La vicinanza del concerto alla data della festa di Santa Cecilia, protettrice della musica sacra, ha invece ispirato il tema della serata, offrendo ai direttori ampio margine di scelta in un repertorio immenso che quasi tutti i cori frequentano. L'evento è stato incluso anche nel cartellone nazionale Voci per Santa Cecilia promosso da Feniarco.
Il luogo, in una serata fredda e silenziosa in cui la nebbia ha abbracciato il suggestivo centro storico di Venzone regalando un'atmosfera irreale, unito alle diverse declinazioni del sacro proposte dai cori partecipanti, hanno dato a

quest'ultimo concerto un'aura di ispirata spiritualità che ha coinvolto il pubblico nell'ascolto attento e concentrato di brani meditati e profondamente compresi da direttori e cantori.
La Corale Synphònia di Gris Cuccana, che nasce proprio dall'intento di animare le celebrazioni liturgiche ma ha in seguito notevolmente ampliato il proprio repertorio, ha dato voce in questa serata ai compositori regionali presenti in sala, eseguendo tra gli altri brani l'*Ave Verum* di Roberto Brisotto e la prima assoluta di *Timeless* di Gabriele Saro. La direttrice Patrizia Dri è ritornata davanti al leggio anche al termine dell'intero concerto per dirigere il canone a cori riuniti.
Grandi del passato e nuovi classici hanno ispirato il Coro polifonico Sant'Antonio Abate, diretto da Monica Malachin. È stata suggestiva, con tratti quasi cinematografici, la scelta di repertorio di Fabio Pettarin, alla guida della Corale Renato Portelli in un viaggio dalla Scandinavia al lontano Oriente. Il direttore Andrea Mistaro ha riunito tre cori – il Nuovo Accordo, il coro del Liceo Oberdan senior e la Società polifonica Santa Maria Maggiore – in un progetto che ha considerato alcune gemme del Novecento, abbinate all'Ottocento di Mendelssohn. Ha concluso la serata il coro giovanile misto Emil Komel di David Bandelj che ha incantato con interpretazioni meditate e sentite di brani che hanno dato ampio spazio alla valorizzazione del territorio transfrontaliero, da Merkù a Brisotto e Makor.
I saluti sono stati affidati al parroco Roberto Bertossi, il presidente Uscf e vicepresidente Usci Fvg Federico Driussi ha voluto invece ringraziare cori e staff per il grande lavoro che ha reso possibile la realizzazione degli eventi del Quarantennale. Certamente è stato un successo tutt'altro che scontato e che si è basato sulla forte motivazione di coristi e direttori che si sono messi in gioco, accettando tutte le limitazioni necessarie e le incertezze. Perché è proprio come scrisse padre Turoldo: «l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare è come un convenire di innamorati. Allora il sacrificio diventa spontaneamente gioia e stima per vivere».

#choralia

C'è un tempo per ogni cosa

Sorridere, sognare, cantare, partire, tornare e pensare

di Alma Biscaro

Un quinto evento speciale inserito nel cartellone del Quarantennale è stato il concerto di gala di Corovivo, che sabato 16 ottobre, nella chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli, ha visto salire per la prima volta sullo stesso palco tutti e sei i cori vincitori del Gran premio nelle edizioni dell'omonimo concorso regionale dal 2009 al 2019. Visto il perdurare della situazione sanitaria, l'Usci Fvg ha ritenuto che non fosse praticabile proporre un'edizione competitiva della manifestazione, che a cadenza biennale ormai da diciassette edizioni accompagna il percorso di crescita e sviluppo della coralità regionale; tuttavia si è voluto mantenere l'impegno e offrire un'occasione unica nel suo genere.

«Me ricordo el 16 otobre, co' Paolina sentada vizin, sulla strada per Opicina per 'ndar fora a Cividal! Ala guida Rossana Paliaga, giornalista benestante con un Mitsubishi grigio, che xè un'auto assai elegante!»

Parodiando un conosciutissimo brano di Lorenzo Pilat potrei così descrivere la trasferta tutta triestina e tutta al femminile in occasione del concerto di gala di Corovivivo 2021. Forse però è doverosa una premessa: se c'è un contesto in cui il corista amatoriale medio si riconosce appieno è quello della trasferta, e il corista amatoriale triestino, in questo, fa scuola. Da questo presupposto bisogna partire per comprendere il clima del viaggio intrapreso da tre donne che, in quanto coriste, rappresentano con ruoli diversi l'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia. Ora sarà più intuitivo comprendere la scelta della citazione in premessa: 80 km farciti di divagazioni storico-linguistiche, che hanno trasformato il *green pass* in *zelena propuznica* in ricordo dei tempi cantati da Pilat in cui i triestini «*'ndava in Jugo a far la spesa*». Giunte a destinazione, ecco il degno epilogo: le Tre Comari di Windsor trovavano uno spazio di sosta di fronte a un esercizio commerciale denominato "Molino Cudicio" in cui la parola "cudicio" per i triestini è la trasposizione dialettale (e continuano le divagazioni linguistiche) di *kudič* ovvero "diavolo". Non è possibile… le premesse di questa trasferta sono esaltanti, ma ancora non avevo compreso fin dove l'esaltazione sarebbe arrivata.

Dimessi i panni delle gitanti e indossati quelli delle api operaie, entriamo in turno nell'arsenale Usci Fvg, officina corale ad altissimo funzionamento: termine turno a fine concerto. Ma per quanto mi riguarda c'è un cambio di ruolo: dalle ore 20.30, inizio della serata, sarò la presidente di Usci Trieste e il pc che ho nel cervello mi indirizza a un altro percorso. Si prefigura un itinerario che dal 2009 al 2019 mi consentirà di rifare l'esperienza dell'ascolto delle compagini corali che in quel lasso di tempo avevano vinto il Gran Premio di Corovivo: Coro femminile Clara Schumann, Piccolo Coro Artemìa, Coro di voci bianche Fran Venturini, Ensemble InContrà, Gruppo vocale Vikra e infine Coro giovanile Igo Gruden.

E allora, fin dalle prime battute, il tempo assume una dimensione antropologica, non è più unità di misura che scandisce la vita delle persone e dei gruppi, è contenitore e contenuto, è

VIDEO INTEGRALE

Concerto di gala di Corovivo
16 ottobre 2021
Cividale del Friuli

percorso che ti porta a considerare che «per arrivare a oggi, a quello che siamo, dovevamo sostare a qualche fermata» (questa è la stessa considerazione che ho fatto quando ho visitato il Museo della Follia). Le esibizioni che si sono susseguite nella chiesa di San Francesco a Cividale non erano un'operazione di memoria, una sorta di "migliori anni della nostra vita", ma nel loro avvicendarsi rappresentavano le tappe dello sviluppo della coralità della nostra regione e lo hanno fatto, forse, senza nemmeno rendersene conto. Questi ultimi due anni sono stati «un tempo per tacere e un tempo per parlare... un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci» in cui il canto, scala di Giacobbe che gli angeli hanno dimenticato sulla terra, poggiava molto instabile su di essa. Il concerto di Cividale, spazio di tempo sospeso un po' come il tempo dei sogni, al risveglio ci ha permesso di riappropriarci dell'essenza del canto corale e quindi di responsabilizzarci ulteriormente nell'attività che portiamo a compimento per la coralità, per rendere più salde le basi di quella scala che gli angeli ci hanno lasciato.
In chiusura il «tempo di unire le voci», cui ci hanno richiamato i versi di padre David Maria Turoldo musicati da Marco Maiero ed eseguiti da tutti i presenti, ci ha nuovamente ricordato l'importanza del tempo, che abbiamo bisogno di tempo, che non possiamo continuamente rinunciare al tempo per parlare, a *un tempo perfetto per stare in silenzio*, per ridere fino alle lacrime soprattutto di noi stessi, per commuoverci davanti a un'opera d'arte così come assaggiando del buon cibo; un tempo da condividere, da regalare, tempo per abbracciarci, cantare e ascoltare, tempo per tornare alle nostre case, quello delle riflessioni condivise sottovoce per rispettare il tempo del riposo, perché «Dicono che c'è un tempo per seminare, e uno più lungo per aspettare. Io dico che c'era un tempo sognato. Che bisognava sognare» (I. Fossati).

E alla fine mi sono commossa

Pensieri a margine del convegno *Una regione che canta*

di Silvia Colle

Non sono una persona spontaneamente affine al mondo della coralità. Una volta una mia cara amica, che invece ne è un'anima, molto acutamente mi disse che era perché non ho ancora fatto pace con la mia voce e – aggiungo con l'esperienza maturata nel corso degli anni di lavoro fra gli artisti – con il corpo (forse più precisamente con il mio naso?). Così mi sono accomodata razionalmente alla giornata *Una regione che canta* sicura di partecipare a qualcosa di pensato molto bene che avrebbe aggiunto riflessioni interessanti alle mie riflessioni sulla cultura e la partecipazione culturale di questa strana regione. Razionalmente, attraverso il pensiero e l'organizzazione strutturata dei pensieri. Una macchina da appunti insomma.

La temperatura della sala però era impostata su "emozione da debutto". Un contrasto *commuovente* rispetto alla preparazione ed esperienza dei relatori che avrebbe permesso loro un comodo pilota automatico. Così mi sono ritrovata, ancor prima del caffè del sabato mattina, ad accogliere un sentimento imprevisto più difficile da registrare sulla carta, anche quella digitale.

Primo movimento. Mi accomodo diversamente. Cambio postura sulla sedia. Le norme di sicurezza impongono una distanza fra me e gli altri partecipanti in sala, ma l'impressione è quella di una stretta di mano complice. Franco Colussi con garbata misura, racconta la diacronia tra le radici e il presente. Trattengo alcune parole e le riordino in sequenza personale: dopolavoro, orfani della Chiesa, disinteresse dello Stato, autogestione, associazionismo, movimento, perché così tante?
Racconta la storia di persone mosse da un'urgenza comune così forte da farle coagulare in organismi che si autoregolano aldilà – forse nonostante – le azioni e le politiche dall'alto; non per costruire un muro a difesa delle proprie case, o un ponte per guadare verso la terra promessa, o spegnere un incendio, o scavare un pozzo, oppure organizzare la mensa biologica della scuola, o per una qualsiasi altra cosa concretamente utile – e utilizzabile – dalla comunità. No, si coagulano per cantare nel dopolavoro.
Che bella parola "dopolavoro": diversa dall'attuale tempo libero. Il dopolavoro non richiede di spezzare catene produttive per liberarsi in una zona franca, individualista e solitaria – decisamente performativa – acquistabile e misurabile quasi esclusivamente in termini di soddisfazione personale. Il dopolavoro è comune a tutti, grandi e piccini. Porta in sé – e alimenta – la dignità del *lavoro* in uno spazio continuo fra persone, cose, funzioni, età. È il settimo giorno, quello

dell'uguaglianza; è domenica. Il tempo della contemplazione: «e riposò da tutte le opere che aveva portato a termine». Non un vuoto da riempire, ma lo spazio del ricordo, del racconto, della musica, delle danze, del fuoco e del cibo. È la festa e il ringraziamento. Un tempo imprescindibile, profondamente umano tanto da essere divino.
Franco Colussi chiude il suo intervento con il tema del passaggio generazionale, una preoccupazione. Io rifletto. E l'urgenza dei pensieri mi arriva con un movimento indipendente dalla testa e dalle gambe, come direbbe Battiato.
Come si associano e si riuniscono i giovani oggi? Dov'è la loro domenica, il loro settimo giorno? Il loro dopolavoro? E penso che non sono loro a essere cambiati, né è venuta meno l'urgenza di incontro e di autogestione che ha fatto muovere l'associazionismo dei cori e nascere l'Usci Fvg. È che abbiamo separato chirurgicamente *lavoro* e *dopolavoro* eliminandoli dall'orizzonte dei bambini e ragazzi; e orfani di adulti all'altezza, nel disinteresse reale delle istituzioni, cercano altre strade per coagulare, autogestirsi e, nel migliore dei casi, contemplare. Ma quelli che trovano non sono sempre spazi di comunità e di uguaglianza. Anzi. Spesso sono semplicemente spazi di mercato, parte di processi produttivi e del lavoro di alcuni. Non sono domenica. Anche perché noi, in quegli spazi e tempi, spesso non ci siamo affatto e sinceramente. Li lasciamo soli.
E allora cosa fare? Elena Turrin aggiunge alla riflessione una bella parola, anzi due: passione e sacrificio. Avere una passione significa patire, di fatto un po' soffrire. Mi chiedo come condividere con l'infanzia il passaggio positivo e necessario di patire la tua passione che mia nonna riassumeva in: «chi bella vuole apparire un poco deve soffrire». Una condivisione che porta con sé il tema del servizio – cosa diversa da servire – e delle cose che si costruiscono nel tempo in un contemporaneo dove tutto sembra esistere solo come prodotto finito e dove tutto è personalizzabile

Un convegno per tracciare le linee della coralità regionale

Tra le molte attività proposte da Usci Fvg nell'anno del quarantesimo anniversario di fondazione, il convegno svoltosi a Villa Manin sabato 13 novembre, coordinato e moderato dalla direttrice della nostra rivista Lucia Vinzi, è stato un momento fondamentale di approfondimento. Un incontro arrivato in un momento storico in cui sono profondamente mutate tante consuetudini e modalità di relazione e in cui fermarsi, per necessità o per virtù, è ancora un'occasione per guardare al futuro concentrandosi sul presente per leggerlo attraverso ciò che è stato.
Nel corso della giornata si sono avvicendati gli interventi degli ex presidenti Usci Fvg Franco Colussi e Sante Fornasier, di Elena Turrin, già collaboratrice dell'Usci Fvg e di Feniarco, di Fabrizio Spadotto della Direzione centrale cultura e sport della Regione Friuli Venezia Giulia, dell'economista della cultura Pierluigi Sacco, del direttore e pianista Luigi Marzola, già codirettore del Coro Giovanile Italiano.
Due tavole rotonde hanno invece coinvolto rispettivamente i coristi e i compositori, i primi con una conversazione condotta da Rossana Paliaga sul tema del coro come stile di vita, nelle testimonianze di Martina Budai, Davide Clodig, Renato Cosma, Pio Pradolin e Cecilia Zoratti, mentre i compositori Roberto Brisotto, Marco Maiero, Marco Podda e Patrick Quaggiato, guidati da Ivan Portelli, si sono confrontati sulla sfida artistica dello scrivere per coro oggi.
La giornata di studi è stata infine coronata dall'esibizione del Coro Sante Sabide di Goricizza di Codroipo, diretto da Cristian Cozzutti.

#choralia

più che personale. Un mondo falsamente costruito "tutto intorno a te". Che peso.
Sante Fornasier spazza il mio dilemma: è un appassionato. Un lucido testimone che commuove, che ti mette in movimento. «Buttare il cuore oltre l'ostacolo. Presto e bene. Coraggiosi ma consapevoli. Assumersi la responsabilità di sapere dove portare il movimento. Curare tutte le relazioni necessarie. Trasferire pensieri e visioni. Mettere a terra le idee. Avere una struttura, ma non essere una sovrastruttura. Avere il coraggio del futuro…». Costruisce associazioni tra senso e azioni utili a qualunque manager-filosofo! Che bellezza. Secondo movimento: mi alzerei e via, in marcia verso il mio dopolavoro, con tutta la passione e la giusta sofferenza. La pausa caffè in qualche modo lo consente e le mie gambe si allenano allo scatto in avanti.
Pierluigi Sacco, alla fine della ripresa, regala una constatazione che mi porta al terzo movimento. Dice: l'ultima cosa da spiegare a chi fa coro è che è una cosa bella. Rifletto: ma dove sta la bellezza e il piacere del coro? Nella musica? Sicuramente. Forse. Più o meno. La bellezza del coro sta nell'esercizio di cooperazione che propone e sviluppa nella – e con – la musica. Un esercizio che viene naturale a noi esseri umani, specie super cooperativa, ma anche aggressiva e con la pericolosa tendenza a chiudersi in tribù e opporsi in tifoserie. Il coro ci allontana – almeno un po' – da questo pericolo permettendoci di dialogare con l'alterità, con l'altro da sé, attraverso una pratica. E la pratica è già uno strumento sufficiente all'innovazione sociale.
Comunità e non tribù. Strade di collegamento e non recinti di filo spinato. Festa e non riti di iniziazione. Cooperazione più che appartenenza. Mi sembrano buone idee su cui andare a lavorare.
E anche i bambini e i ragazzi meritano la festa, l'uguaglianza, la contemplazione. Meritano il riconoscimento del proprio lavoro in modo da poter godere di un dopolavoro; il lavoro che non è quello che troveranno crescendo, studiando, investendo, vincendo e tagliando traguardi ma è quello che stanno già facendo da bambini. Perché l'infanzia svolge una funzione nella comunità, e il suo canto compone il coro tanto quanto quello degli adulti. E lo scopri solo cantando insieme a loro. Suonando insieme. Raccontando insieme e contemplando, mettendo la firma al capolavoro di tutte le opere portate a termine, anche semplicemente nella giornata.
Così alla fine, mi sono con-mossa, insieme all'Usci Fvg.

■ A PIÈ DI PAGINA ■
notizie corali in breve

Concorso di composizione corale su testi di David Maria Turoldo. Seconda edizione

Sono stati resi noti i risultati della seconda edizione del Concorso di composizione corale su testi di padre David Maria Turoldo promosso dal Centro Studi Turoldo di Sedegliano in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it e con il patrocinio di Usci Fvg. L'obiettivo del concorso è di stimolare la conoscenza e la divulgazione della profonda eredità spirituale di padre David stimolando anche la creatività musicale.
Rilevante il numero delle composizioni pervenute: 46 lavori proposti da molti giovani compositori ma anche da maestri già affermati. Vasta la dislocazione geografica dei partecipanti: Lombardia, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Emilia, Veneto, Piemonte. Sono stati premiati Roberto Brandolisio, Giuliano Fabbro e Antonio Rotolo mentre la commissione ha segnalato le composizioni di Claudio Ferrara, Andrea Chini, Claudio Margutti, Mauro Visconti e Salvatore Vivona. Grande la soddisfazione del Centro Studi e di tutta la commissione presieduta dal maestro Carlo Pedini. La collaborazione con la Fondazione PordenoneLegge.it, le Arcidiocesi di Udine e Ferrara, il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, la Provincia Veneta dei Servi di Maria, il Comune di Sedegliano, l'Associazione Armonie di Sedegliano, i Conservatori di musica Maderna di Cesena e Frescobaldi di Ferrara, l'Associazione Aldebaran Editions, l'Usci Fvg e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia hanno contribuito a dare risalto e valore all'iniziativa che ha basi solide per crescere ancora.

Per maggiori dettagli è possibile visitare il sito del Centro Studi Turoldo.

Insieme ci siamo riusciti!
La cerimonia per i quarant'anni dell'Usci Fvg

di Anna Tonazzi

Sabato 27 novembre alle 17 presso il Palazzo della Regione a Udine si è svolta la cerimonia celebrativa dei quarant'anni dell'Usci Fvg, che non è solo un'associazione capace di riunire, connettere e valorizzare le molteplici realtà corali di una regione caratterizzata da una polifonia di culture varie e affascinanti, ma è anche una famiglia a cui, una volta entrati, si rimane per sempre affezionati. Non a caso nel Coro Giovanile Regionale la si è sempre definita "mamma Usci".

Entrando nell'edificio imponente, sono stata piacevolmente avvolta in una luce calda di familiarità, nostalgia e speranza. Visi noti, sorrisi e sguardi che da molto non incrociavo mi hanno accolta assieme a un kit contenente una penna, un quaderno, una partitura e i programmi della cerimonia e delle attività concertistiche. La prima cosa che ho pensato è che solo l'Usci Friuli Venezia Giulia avrebbe potuto riservare un così bel pensiero agli spettatori: quelle pagine bianche, quella penna e quella partitura sembravano una promessa per l'avvenire, ovvero quella di voltare pagina e scrivere insieme, condividendo la vera musica, quel futuro che tanto ci incuriosisce quanto spesso sa intimorirci.

Proprio *insieme* è stata la parola chiave di quelle due ore: abbiamo potuto ascoltare le voci commosse di chi, dopo tanta dedizione e accurato lavoro, ha potuto orgogliosamente affermare di aver attraversato a testa alta periodi di grandi avversità, in cui il silenzio ha cercato di avere la meglio sulla musica ma, grazie al lavoro di una squadra unita e determinata, non ce l'ha fatta.

Il Coro Giovanile Regionale, diretto da Mirko Ferlan durante il triennio corrente, ha aperto le danze: riascoltandoli, in quanto ex componente dell'organico, mi sono commossa profondamente, scrutando i visi noti che mi hanno permesso di ritornare con la mente a momenti di forti emozioni condivise, ascoltando con attenzione le loro consonanti che dialogavano e le vocali, che nella nostra regione spesso si differenziano di zona in zona, sempre più simili e amalgamate.

Questa è la magia della coralità: mettere insieme storie diverse, varie esperienze, colori e culture che sembrano essere in perenne contrasto e che inaspettatamente invece possono creare un dipinto dai colori unici e riconoscibili ovunque.

La commozione era percepibile soprattutto nelle voci e negli occhi del presidente Carlo Berlese, degli ospiti – tra cui il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin, il presidente Feniarco Ettore Galvani, il presidente della Società Filologica Friulana Federico Vicario, il presidente di Fita-Uilt Fvg Aldo Presot e il vicesindaco di Udine Loris Michelini – e dello staff di segreteria, che hanno ripercorso la difficile impresa portata a termine, ovvero quella di aver saputo cogliere l'attimo, lavorando duramente nel periodo in cui sembrava che la pandemia ci volesse fermare per sempre. La realizzazione di un ricco cartellone di concerti, rivissuto tramite un video emblematico, e dell'annuario illustrato dei cori associati, presentato scorrendo alcune pagine che ci è stato possibile visionare in anteprima, dimostra quanta cura, collaborazione e dedizione ci siano nel clima familiare che solo l'Usci Fvg sa creare.

Chi conosce davvero i confini sa superarli senza paura, chi sa cosa significhi andare avanti insieme non potrà arrendersi mai, chi ama la musica non può esser vinto dal silenzio, ed è per questo che al termine della cerimonia abbiamo unito le nostre voci a quelle del Coro Giovanile Regionale sulle note di *È tempo, amico*, il canone composto da Marco Maiero sul testo poetico di David Maria Turoldo.

È stato significativo riascoltarsi più forti insieme, come se quella casa affollata non avesse mai chiuso le proprie finestre e il proprio ingresso, come se quella realtà non avesse mai smesso di accogliere fasci di luce diversi tra loro, nonostante i mille temporali che li inframezzavano.

Grazie di esserci e di esserci sempre stata, Usci Fvg, perché se il mondo oggi è avvolto in un timoroso sussurro e noi abbiamo ancora voglia di cantare è sicuramente grazie a te.

Una regione che canta

di Carlo Berlese

In questo momento di festa vorrei percorrere con voi le tappe che hanno accompagnato la realizzazione del progetto *Una regione che canta*, i festeggiamenti per il 40° anniversario della fondazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia. Gli ultimi due anni sono stati particolarmente difficili, abbiamo sperimentato la dimensione del silenzio, per noi inedita, impensabile e così traumatica. Abbiamo iniziato a pensare alle celebrazioni per il Quarantennale quando tutto taceva e più volte le speranze di ripresa erano state smentite dagli eventi. Non era facile pensare a realizzare momenti musicali significativi, degni della ricorrenza.

Discorso di apertura della cerimonia conclusiva delle manifestazioni per il Quarantennale dell'Usci Friuli Venezia Giulia; Udine, Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia, 27 novembre 2021

Non ci siamo persi d'animo. Il senso di responsabilità e la consapevolezza dell'importanza del ruolo dell'associazione ci hanno dato la forza di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, perché il progetto per il Quarantennale doveva essere l'occasione per contribuire a rimettere in attività i nostri cori: volevamo che fosse un importante motore della ripresa, cominciando proprio dal titolo: *Una regione che canta*. Perché questo siamo e questo dobbiamo continuare a essere. Il canto corale è parte del nostro DNA, è una trama del nostro tessuto sociale su cui si intrecciano storie di tradizioni, di crescita culturale, di relazioni umane, di creatività e di impegno. Tutti valori che in questi quarant'anni ci sono stati testimoniati dai fondatori e da tutti coloro che hanno contribuito con generosa lungimiranza a realizzare il grande progetto corale del Friuli Venezia Giulia che oggi possiamo con orgoglio festeggiare. Sul progetto *Una regione che canta* abbiamo investito tutte le nostre migliori risorse, abbiamo costituito un gruppo di lavoro che potesse mettere insieme competenze su diversi piani: la consapevolezza storica, la capacità di lettura della contemporaneità, la visione, la comunicazione, le professionalità specifiche. Questo ci ha permesso di dare al nostro lavoro un taglio strategico che ponesse attenzione ai cambiamenti che stanno avendo un forte impatto sulle nostre realtà, di intercettare le esigenze del territorio, per stimolare i cori a riconquistare un ruolo propositivo nella vita culturale dei loro territori.
Abbiamo cercato di pensare al coro come metafora della ripresa, un organismo empatico in grado di andare "a tempo" collettivamente e di essere generatore di positività, di attrarre idee ed energie attorno a un sentire comune, di generare una rete formativa intergenerazionale, di essere luogo di sperimentazione e di ricerca, dove si coltiva l'inclusività e si motiva lo spirito di appartenenza, dalla realtà locale fino agli orizzonti regionale, nazionale ed europeo.
Abbiamo sottolineato come il coro sia luogo di formazione non solo musicale, ma di vita, dove si persegue un obiettivo comune, presupposti fondamentali per favorire la formazione di nuove generazioni di classe dirigente.
Una regione che canta è anche questo, la ricerca di forti legami e sinergie di rete che chiede a tutti di mettere insieme le grandi potenzialità del nostro mondo con la stessa coralità che utilizziamo nel canto.
Questi sono i valori che ci sono stati tramandati e che hanno guidato la nostra crescita fino al riconoscimento da parte della Regione Friuli Venezia Giulia (LR 16/2014) di "soggetto rappresentativo" per l'attività corale amatoriale in regione, portandoci a diventare una delle regioni di riferimento nel panorama nazionale, con oltre 400 cori iscritti, in stretta

collaborazione con la federazione nazionale ed europea a cui diamo il nostro concreto contributo con un membro nei rispettivi consigli direttivi.
Su queste basi abbiamo costruito il palinsesto di eventi per celebrare la festa del Quarantennale: siamo partiti il 2 luglio a San Vito al Tagliamento presso l'Antico teatro sociale Arrigoni con la conferenza di presentazione del progetto; poi domenica 26 settembre a Trieste, in Sala Luttazzi del Porto vecchio, abbiamo presentato *Voci ritmi, suoni, emozioni*, evento dedicato ai repertori vocal pop, jazz, gospel e spiritual. Sabato 16 ottobre a Cividale del Friuli nella Chiesa di San Francesco abbiamo proposto il *Concerto di Gala di Corovivo* con la partecipazione di tutti i cori vincitori del Gran Premio del nostro concorso. Il 6 novembre al Teatro Verdi di Gorizia abbiamo presentato *Voci di confine*, evento dedicato ai repertori di tradizione, in collaborazione con Deputazione di Storia Patria e Società Filologica Friulana nell'ambito del progetto *Sine finibus*. Il 14 novembre al Teatro Verdi di Pordenone abbiamo presentato *Giovani voci in coro*, concerto che ha visto protagonista le giovani generazioni della nostra coralità. Sabato 20 novembre nel Duomo di Venzone abbiamo festeggiato la patrona della musica con *Voci per Santa Cecilia*, evento dedicato al repertorio corale sacro.
Abbiamo poi realizzato importanti incontri istituzionali: il 25 e 26 settembre a Trieste abbiamo ospitato l'Assemblea Nazionale Feniarco con la presenza di tutte le associazioni corali regionali italiane e i concerti offerti dai nostri cori. Il 13 novembre a Villa Manin c'è stata una giornata di studio molto interessante dove abbiamo approfondito insieme a varie importanti personalità il nostro essere associazione corale, la nostra storia, le implicazioni del fare coro, le sfide che il futuro ci riserva. Infine qui oggi, nel Palazzo della Regione, sede istituzionale per noi particolarmente simbolica, ci ritroviamo per la cerimonia conclusiva del progetto.
La festa è stata inoltre arricchita dagli eventi realizzati dai cori nel territorio per festeggiare il compleanno dell'associazione. Alla nostra proposta di collaborazione è seguita una significativa risposta "corale": sono stati programmati dai cori trentadue eventi in onore del Quarantennale dell'Usci Fvg che, sommati agli otto regionali, sono stati per noi quaranta simboliche candeline accese in tutta la regione per il compleanno della nostra associazione. Sul sito www.uscifvg.it è possibile trovare la descrizione dettagliata di tutti gli eventi.
Il motore è partito, il progetto ha coinvolto molti cori, *Nativitas* ha registrato nel suo calendario un'ottantina di eventi per il Natale, mi sembra un bel segnale; l'imperativo è continuare, non perderci d'animo ma *insieme*, insieme nell'affrontare le difficoltà, perché i valori di cui siamo portatori sono per noi irrinunciabili e costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

L'assemblea nazionale Feniarco a Trieste

Per i cori del Friuli Venezia Giulia è facile avere la consapevolezza di essere parte di una grande rete nazionale e internazionale che offre opportunità di sviluppo e invita a pensare a orizzonti più ampi per la propria attività. C'è infatti una vicinanza anche geografica con Feniarco, che dal 1999 condivide con Usci Fvg e Usci Pordenone la sede a San Vito al Tagliamento, ma anche una contiguità di vedute, determinata in maniera significativa dall'ex presidente Sante Fornasier, il quale all'intera filiela provinciale, regionale e nazionale ha impresso un'impostazione comune basata sulla necessità di strutturare la propria attività in modo professionale, anche in ambito amatoriale.
Nei festeggiamenti per i quarant'anni dell'Usci Fvg non poteva dunque mancare un appuntamento importante come l'assemblea nazionale Feniarco, ospitata per la prima volta a Trieste nel weekend del 25-26 settembre: due intensi giorni di lavoro condotti dal presidente Ettore Galvani con il supporto del Consiglio Direttivo, ampliatosi nel corso del 2021 in seguito alla revisione dello statuto includendo, tra gli altri, anche il nostro presidente regionale Carlo Berlese. L'attenzione dell'Usci Fvg nei confronti delle istituzioni, che ha portato a un rapporto particolarmente costruttivo con l'Ente Regione, è stata confermata anche dal gradito intervento in assemblea dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti.
I rappresentanti e delegati delle associazioni corali regionali italiane, riuniti per discutere e programmare i grandi progetti della federazione nazionale, sono stati accolti anche dalla musica, prima con il concerto del Coro Giovanile Regionale del Fvg diretto da Mirko Ferlan nella cattedrale di San Giusto, poi con la matinée a cura del coro giovanile Fran Venturini di Susanna Zeriali.

Ancora Nativitas

Perché a Natale si canta

di Lucia Vinzi

Il quarantennale Usci conclusosi alla fine di novembre ha, tra le moltissime altre cose, tolto dall'indefinitezza l'impegno di molti cori: gli appuntamenti sul territorio hanno coinvolto diverse compagini corali che si sono prodigate al meglio per esserci, prima di tutto. E questo brulicare sommesso e operoso di attività ha permesso anche all'Usci Fvg di raccogliere sotto la bandiera consolidata, accogliente e confortante di Nativitas oltre settanta concerti diffusi su tutto il territorio regionale.

Non possiamo che essere grati per questa altra occasione, in un tempo che senza canti e senza cori sembrava enormemente vuoto, di avere dei saldi punti di riferimento: concerti, celebrazioni liturgiche, ritualità che ci raccontano di uomini, donne, bambini e ragazzi che continuano a incontrarsi nel nome di quella coralità che non è solo cantare in coro ma modo di essere, di vivere il proprio tempo e la propria appartenenza a un territorio.

Ci siamo già altre volte occupati su *Choralia* del "perché si canta tanto a Natale",[1] di questo affollarsi di concerti e occasioni che non sono giustificate da una particolare ricchezza di liturgie ma più legate a occasioni sociali e comunitarie che riverberano in tradizioni antiche e moderne.

Abbiamo già più volte ricordato come Natale si collochi, assieme a Capodanno, Epifania ma prima ancora San Nicolò e Santa Lucia, nel complesso e articolato nucleo delle festività di fine anno, legate al solstizio d'inverno, ai riti della luce, ricchi di riferimenti ancestrali che non scompaiono e che hanno un rapporto complesso e articolato con la tradizione religiosa. È la dimensione della festa, della gioia e del ritrovarsi, della ritualità che mette in relazione una comunità e che inevitabilmente comunica una memoria, una presenza e anche una prospettiva.

In omaggio alla nostra passione per le parole e il loro significato abbiamo provato a sbirciare tra i progetti giunti

1. Letizia Donnini, *Il canto di Natale*, in *Choralia*, 58, 2009, pag. 4; Lucia Vinzi, Roberto Frisano (a cura di), *Il canto del Natale. Conversazione con Gian Paolo Gri*, in *Choralia*, 66, 2011, pag. 3
2. Gian Paolo Gri, *In ascolto*, in *L'altro Natale*, Forum, Editrice Universitaria Udinese, 2016
3. Gian Paolo Gri, cit.

all'Usci Fvg per la composizione di questo mosaico di concerti le cui tessere vanno a formare «il grande coro dalle mille voci e in diverse lingue»[2] che, soprattutto in questo periodo dell'anno, fa sentire la sua voce con i colori e lo sfavillio comune di Nativitas. Natale è una di quelle feste lunghe, che comprendono un tempo dilatato e ricco di componenti magiche e suggestive: nelle nostre feste riecheggiano tutte le feste antiche. Natale è un tempo in cui c'è bisogno di ascolto,[3] e di recuperare un silenzio necessario. Nei progetti di Nativitas ci sono parole ricorrenti, parole che danno concretezza a pensieri e riflessioni; parole come *gioia*, *leggerezza*, *speranza*. Se la *gioia* ha la sfrontatezza e la spontaneità di un'emozione primaria, la *tradizione* è qualcosa di più strutturato, è trasmissione e passaggio di qualcosa attraverso il tempo e le generazioni. Un significato reso più profondo dal ricorrere di parole come *antico*, *moderno*, *contemporaneo*, un ponte che tramite la *tradizione* collega e mette in comunicazione modi diversi per celebrare la festa.

Natale è nascita, o meglio *rinascita*, continua in quel ciclo vitale che è quello del tempo diviso in stagioni e che ogni anno ritorna con il tornare dell'inverno. *Rinascita* attraverso un atto che restituisce una nuova forma di vita. Mai metafora è stata più ripresa nei progetti esaminati, mai come in questo tempo l'atto del *rinascere* evoca la restituzione di nuova vita, il rinnovarsi e soprattutto l'ulteriore manifestarsi di segni e simboli.

Nonostante la zona gialla, nonostante le restrizioni e gli obblighi per il pubblico, nonostante le legittime reticenze e paure dopo il forzato tempo di stasi questi momenti fanno bene al cuore, all'anima e a tutti noi.

Nativitas in Friuli Venezia Giulia e in tutta Italia

Non è possibile immaginare un Natale senza musica corale, ma nella nostra regione sarebbe ormai difficile anche immaginarlo senza **Nativitas**, il grande cartellone di canti e tradizioni natalizie che ormai da oltre vent'anni unisce eventi liturgici e concertistici in Friuli Venezia Giulia e non solo.

La tradizione non si è mai interrotta nonostante gli ultimi due anni siano stati per l'attività corale un vero e proprio percorso a ostacoli: dopo l'esperienza del 2020, nella quale il tradizionale progetto natalizio ha trovato il suo spazio di espressione in rete, sul palcoscenico virtuale dei canali Facebook e YouTube, la ventunesima edizione è tornata dal vivo, con un ricco cartellone in continuo aggiornamento, realizzato nel rispetto delle normative vigenti.

Complessivamente sono stati ben 74 gli eventi corali, di cui 62 concerti e 12 tra celebrazioni liturgiche e paraliturgiche, che si sono articolati dal 27 novembre al 16 gennaio; la distribuzione territoriale ha interessato l'intera regione, con 10 eventi nel Goriziano, 18 nel Pordenonese, 20 in territorio giuliano e 24 nella provincia udinese, nonché due appuntamenti nel vicino Veneto. I cori organizzatori, ai quali va il merito di aver creduto e di aver perseverato con tenacia nella loro attività, adattandosi e adeguandosi di volta al volta al mutare delle condizioni sanitarie, sono stati ben 52, per un totale di 94 gruppi coinvolti: un risultato importante che, per quanto lontano dai numeri "prepandemia", ha dato un segnale concreto della possibilità di offrire musica dal vivo anche in tempi complessi come quelli che stiamo tutt'ora attraversando. Va anche sottolineato che, inizialmente, gli eventi previsti erano oltre 80 ma, nonostante l'impegno degli organizzatori, per causa di forza maggiore alcuni appuntamenti non si sono potuti svolgere.

E anche questa volta, l'impatto di Nativitas non si è fermato alla nostra regione: la quinta edizione di **Nativitas Italia**, promossa dalla federazione nazionale Feniarco, ha contato oltre 850 appuntamenti corali in programma su tutta la penisola, a dimostrazione di una innata passione, di una forza e di un entusiasmo che solo il mondo associazionistico può portare avanti. Moltissimi sono i cori che hanno aderito al progetto per il tramite delle rispettive associazioni regionali corali confluendo così in una grande rete concertistica di carattere nazionale che testimonia l'importante funzione culturale, sociale e di valorizzazione delle tradizioni che il nostro movimento corale riveste sull'intera penisola.

#choralia

Crescere insieme nello scambio e nel confronto

Il Coro Giovanile Regionale in un finale d'anno ricco di iniziative

di Paola Pini

Il Coro Giovanile Regionale, diretto da Mirko Ferlan, è stato parte attiva di esperienze importanti in questa ultima parte dell'anno. Dopo essere stato protagonista il 29 agosto del concerto svoltosi nella Basilica Patriarcale, su invito della Fondazione Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia, e il 12 settembre alla Lunga notte delle Pievi in Carnia organizzata dal Coro del Friuli Venezia Giulia, nella pieve di Santa Maria Oltre But presso Tolmezzo, ha partecipato alle manifestazioni organizzate in occasione dell'Assemblea Nazionale Feniarco a Trieste il 25 settembre nella cattedrale di San Giusto Martire, del Festival Corale Seghizzi il 24 ottobre nel duomo di Gorizia e della cerimonia conclusiva dei festeggiamenti per il Quarantennale dell'Usci Fvg il 27 novembre presso l'auditorium Comelli al palazzo della Regione a Udine.

La musica di Dante.
I cori giovanili italiani alla corte del sommo Poeta
Toscana, 9-12 dicembre 2021

Inquadra il QR code per consultare il programma completo del progetto.

L'attività conclusiva del 2021 ha visto la compagine, costituita dai giovani coristi che hanno deciso di vivere questa occasione di incontro e di esperienza, partecipare agli eventi legati all'articolato progetto *La musica di Dante: i cori giovanili italiani alla corte del sommo Poeta*, svoltosi in Toscana dal 9 al 12 dicembre: un "convivio corale", com'è stato definito dagli organizzatori (in primis il capofila del progetto, l'Associazione Regionale Cori Pugliesi, con il supporto logistico dell'Associazione Cori Toscana), con base a Montecatini Terme.

Hanno avuto così l'occasione fare un'esperienza comune di ascolto assieme ad altre sette realtà omologhe: il Coro Giovanile Calabrese (Gianfranco Cambareri, direttore), il Coro Giovanile Campano (Luigi Leo, direttore), il Coro Giovanile Piemontese (Simone Bertolazzi, direttore), il Coro Giovanile Pugliese (Luigi Leo, direttore), il Coro Giovanile Sardo (Claudia Dolce e Enrico Correggia, direttori), il Coro Giovanile Toscano (Elisa Pasquini, direttore) e l'Arcova Vocal Ensemble (Caroline Voyat, direttore). Assente purtroppo all'appello in terra toscana, il Coro Giovanile Abruzzese diretto da Serena Marino, che pur tuttavia aveva partecipato alla prima parte del progetto che ha visto i cori giovanili regionali protagonisti di numerosi concerti ciascuno nel territorio della propria regione.

La struttura del percorso ha ripreso quella già sperimentata con successo da Feniarco a cavallo tra il 2016 e il 2017 nella realizzazione di Officina Corale del Futuro: le regioni italiane erano state allora invitate a costituire il proprio coro giovanile per incontrarsi, conoscersi, cantare e proporre ciascuno un nuovo brano scritto per l'occasione da un compositore dello stesso territorio.

Questa volta, per rendere omaggio a Dante Alighieri sono stati due i concerti che hanno visto impegnarsi i giovani del CGR FVG: il 10 dicembre a Prato, nella chiesa di San Domenico assieme ad Arcova Vocal Ensemble, e il giorno dopo, 11 dicembre, a Firenze nella chiesa di San Salvatore in Ognissanti, quando tutti gli otto cori si sono alternati e hanno eseguito il brano che altrettanti compositori, uno per regione, hanno ideato sui versi del Sommo Poeta,

costruendo un ideale percorso attraverso le tre cantiche della *Commedia* dantesca.
Nella gloria del Paradiso è il brano che Patrick Quaggiato ha scritto per il nostro coro e di cui è stato anche parte attiva nell'esecuzione, accompagnando al glockenspiel e alle campane tubolari l'ensemble regionale. Denso di richiami suggestivi, si fonda sul Canto XXVII del *Paradiso* (vv. 2 e 7-9).
Come ogni esperienza di questo tipo, la trasferta è stata un'occasione significativa, per chi ha partecipato, di misurarsi con altre realtà omologhe, incontrare cantori provenienti da territori anche non vicinissimi, confrontare le rispettive idee, sperimentare gli elementi che accomunano e che distinguono, offrendo così la possibilità di allargare e approfondire le convinzioni personali e collettive nate e sviluppate negli ambienti che si è soliti frequentare. Nello scambio e nell'incontro non si può che crescere tutti.

■ A PIÈ DI PAGINA ■
notizie corali in breve

Giro Giro Canto 8

In una inedita presentazione online *Giro Giro Canto 8* ha iniziato il suo percorso martedì 30 novembre alle ore 18 su piattaforma Zoom. La monografia rodariana proposta da Feniarco in questa ottava edizione della fortunata collana dedicata alle voci bianche è stata presentata a un gran numero di persone collegate anche attraverso i canti dei Piccoli Cantori di Barcellona Pozzo di Gotto diretti da Savina Miano e dei Piccoli Cantori di Torino diretti da Carlo Pavese, presenti in collegamento diretto dalle loro sedi.
Un'esperienza nuova che non ha tolto nulla all'emozione di sentire le vive voci dei bambini anche se mediate da strumenti che sempre più abbiamo imparato a integrare nella nostra quotidianità.
La commissione artistica ha selezionato 32 brani tra gli oltre 150 pervenuti. Tra i selezionati, tre compositori della nostra regione: Donatella Busetto, Giovanni Molaro e Arianna Plazzotta. Il volume è stato inviato a tutti i cori di voci bianche e ai cori scolastici ed è possibile richiederlo tramite lo shop di Feniarco.

Uno strumento da suonare

La ripresa dei corsi A scuola di coro

di Mariangela Bullitta

Il 18 e 19 settembre si è svolto, a San Vito al Tagliamento, il corso tenuto dalla docente Petra Grassi intitolato *Suonare il coro* e inserito nella rete regionale di corsi A scuola di coro. I direttori hanno avuto modo di affrontare lezioni teoriche e pratiche grazie alla presenza dei cori-laboratorio di San Vito al Tagliamento: la Polifonica Friulana Jacopo Tomadini e il Gruppo vocale Città di San Vito.

Già direttrice del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia e attualmente impegnata nella direzione, tra gli altri, del Coro Giovanile Italiano, Petra ha senz'altro lasciato il segno nei cuori e nelle menti dei partecipanti al corso. La giovane direttrice infatti immagina il coro come uno strumento musicale che il maestro ha il compito e il privilegio di far suonare. Considerare il direttore come un musicista che, con il suo pensiero, con le sue mani e la sua corporeità intera plasma ed entra in contatto stretto con il suo strumento è l'idea che la direttrice ha voluto trasmettere ai corsisti, attraverso un percorso non solo pratico, ma anche riflessivo con il quale ha abbracciato tutti gli aspetti fondamentali della direzione: dalla ricerca del suono, all'efficacia del gesto, alla più generale consapevolezza corporea del direttore e del corista, senza trascurare le scelte stilistiche e interpretative.

Per poter suonare al meglio il proprio strumento, è necessario conoscerne le peculiarità, pertanto sono stati affrontati temi legati alla vocalità, come la conoscenza dell'apparato fonatorio e le caratteristiche delle sezioni del coro, nonché dei principi base dell'armonia che, tutti insieme, aiutano a gestire le dinamiche legate al suono e all'intonazione del coro, oltre che all'intensità nell'esprimere le proprie idee musicali attraverso lo studio attento e consapevole della partitura.

La ricerca del suono, strettamente legata ai temi già esposti, parte dalla cura dei vocalizzi, che a sua volta inizia dalla capacità del direttore di essere presente e pronto mentalmente e fisicamente. Per ottenere ciò, Petra suggerisce una fase di preparazione che comincia da un'idea di fondo: ai direttori ha chiesto di respirare profondamente e, con gli occhi chiusi, di immaginare di "mettere le radici", cioè di creare una rappresentazione mentale per cui, dalla pianta dei nostri piedi, crescono delle radici che a ogni respiro si diramano e affondano sempre più nel terreno. Già da questa proposta è chiaro che il *modus operandi* di Petra è originale e fuori dagli schemi tradizionali di ciò che magari ci si aspetta da un corso di direzione condensato in un fine settimana.

Eppure Petra, con la sua grande capacità comunicativa, è riuscita, grazie solo all'immagine delle radici, a rendere i direttori più consci della loro postura, della loro respirazione, dell'autocontrollo e più in generale della consapevolezza corporea che non deve mancare nel direttore, il quale ha il compito di manifestare e trasmettere a tutto il coro l'idea di avere la piena padronanza non solo del brano da eseguire, ma anche della performance nella sua totalità, la quale necessita del mantenimento di una tensione positiva che si concretizza in un gesto e una postura essenziali.

Gli stessi esercizi svolti dal direttore vanno condivisi con i coristi, i quali hanno bisogno della stessa preparazione e dello stesso focus affinché ci possa essere la giusta presenza fisica e mentale che è alla base di un ascolto attivo, dal quale deriva la capacità di fusione dei suoni e di intenti comunicativi e interpretativi condivisi dal direttore e dai cantori. Tuttavia, questa sfera emotiva che si crea tra coristi e direttore non deve essere esclusiva, ma deve arricchirsi di una tridimensionalità e includere il pubblico, che va incuriosito e invogliato a un ascolto attento.

Riguardo alla cura del suono, proprio come nello studio di uno strumento, alle volte è necessario lavorare su un singolo dettaglio prima di passare a una visione organica del brano o di una frase musicale; per questo, ad esempio, durante lo studio di alcuni brani con i cori-laboratorio, Petra ha proposto di studiare prima mantenendo un suono muto, oppure di fermarsi su un accordo per consentire ai coristi e al direttore di ascoltare e "aggiustare" così l'intonazione, oltre che il colore del suono. La stessa disposizione delle sezioni del coro può influire sulla limpidezza dei suoni, per questo Petra suggerisce di provare diverse combinazioni e di tenere conto degli equilibri acustici propri delle voci stesse, oltre che della sala prove e del luogo del concerto. Non si deve aver timore di sperimentare con il proprio coro, soprattutto se di tipo amatoriale e composto da volontari, in quanto si tratta di una realtà inclusiva per sua stessa natura, formata da persone già portate all'adattamento e all'accoglienza di novità, così come di acustiche difficili.

Per quanto riguarda le scelte stilistiche e interpretative, come in uno strumento (o un ensemble di strumenti), ogni nota e quindi ogni voce ha dei momenti in cui va valorizzata e deve emergere, mentre alcune note sono, di conseguenza, al servizio delle altre. La cura di questi equilibri può esaltare il significato di una parola, se non addirittura darle un valore aggiunto. Analizzare quindi una composizione da un punto di vista armonico, oltre che di contenuto e contesto storico-culturale, è essenziale per poter dare un'interpretazione che rispecchi il significato intrinseco dell'opera stessa. Il direttore pertanto ha il dovere di conoscere a fondo la struttura del brano, il contesto in cui nasce e nel quale verrà eseguito.

Difficile raccogliere in pochi paragrafi tutto ciò che Petra è riuscita a trasmettere in sole due giornate; sarebbe stato bello poter approfondire ulteriormente tutti i temi e gli esercizi affrontati, ma grazie alla sua grande capacità espressiva, energia e carisma la direttrice ha sicuramente lasciato una traccia nei partecipanti che sono rimasti colpiti e che hanno potuto portare a casa non solo il ricordo di una bella esperienza musicale costruttiva, ma anche un forte invito a mettersi in gioco e far emergere le proprie capacità comunicative che non derivano da grandi gestualità, ma da una cognizione intima delle proprie potenzialità musicali-espressive e dalla ricerca di un'energia positiva, necessarie per saper coinvolgere e immergere nella musica il direttore con i suoi coristi e con gli ascoltatori.

Beethoven diceva di non limitarsi a praticare l'arte, ma di farsi strada verso i suoi segreti; non credo di sbagliare se dico che Petra riesce a tramandare lo stesso approccio nei confronti della musica.

Com'è leggera la musica: secondo round

di Anna Maria Crovi

Il covid ha bloccato a metà il bellissimo percorso iniziato a febbraio 2020: quanta tristezza dover interrompere un esordio così interessante! Quanta ansia in quei giorni bui e spaventosi; pensare che cantare fosse tanto pericoloso era quasi impossibile da credere.

Ma "non arrendersi mai" è un motto da scrivere sui muri di tutte le sedi corali, e così, nello scorso mese di settembre, grazie alla tenacia dell'Usci Gorizia, in particolare di Mariachiara Carpenetti, alla collaborazione con il Comune e la Società Filarmonica G. Verdi di Ronchi dei Legionari, è stato possibile riprendere esattamente da dove avevamo lasciato.

Il luogo era uno dei punti chiave per poter svolgere in sicurezza le giornate di studio; non poteva essere al chiuso, doveva consentire facile accesso e servizi, per questo il Palaroller di Ronchi si è rivelato un ottimo posto, ospitale per i servizi presenti e con gli spazi giusti per realizzare il secondo round del corso. Una rivelazione interessante questo luogo all'aperto che in questo fine settimana settembrino ha fatto godere tutti di un piacevole scenario immerso nel verde.

La guida sicura e decisa di Andrea Figallo ha coinvolto con passione, innescando grande entusiasmo e riuscendo a far affrontare un genere, quello della musica leggera, che molti non avevano mai pensato di essere in grado di eseguire. È stato affrontato un nuovo repertorio e ripreso quello già studiato che nonostante i tanti mesi passati è stato naturale come se il corso fosse finito il giorno prima.

L'esperienza di Andrea ha guidato i corsisti in repertori avvincenti e complessi. Alcuni degli iscritti arrivavano da esperienze nel genere classico o tutt'al più popolare, con impostazioni anche di tipo lirico; tuttavia, sotto la sua guida, hanno affrontato brani di De André, Zucchero, Dario Brunori, elaborati da lui stesso con inserti di ritmiche vocali davvero interessanti, che non avrebbero mai creduto di poter eseguire.

Peccato non aver potuto coronare il corso con un bel concerto, per dare il giusto rilievo all'impegno di tutti. A tal proposito è nata spontanea la proposta del presidente della Verdi David Cusimano di programmare per la prossima primavera-estate un concerto con tutto il repertorio messo allo studio nel corso dei due weekend.

C'è da chiedersi se un'immersione totale di un solo fine settimana possa essere sufficiente per un percorso di questo genere. Certamente concentrare tutto in un paio di giorni risulterebbe gravoso per i corsisti, ma sarebbe più facilmente affrontabile impegnando solo un fine settimana anziché due, considerando i tanti impegni familiari di tutti.

Pro e contro anche nella valutazione dei costi, naturalmente. Edizioni precedenti dello stesso modulo sul modello di un singolo weekend hanno ugualmente dato buoni frutti. In ogni caso, rimane senz'altro un'esperienza da riproporre, visto l'ampio gradimento riscontrato. Quello che è certo, è che la musica non si ferma, è contagiosa più del Covid, unisce e parla linguaggi trasversali che ci consentono di entrare in contatto con realtà diverse, va alimentata ed esplorata in tutte le sue forme, anche uscendo dalla nostra zona di comfort.

E ben venga che ci siano persone stupende come Andrea Figallo a guidare gli esploratori.

Il maestro Aldo Policardi

Una vita dedicata alla musica

di Renato Cosma

Cent'anni fa, il 7 ottobre 1921, nasceva a Monfalcone Aldo Policardi, una persona, anzi una personalità di grande spessore nell'ambito della coralità e della musica della nostra regione, ma non solo. Fin da bambino aveva respirato aria intrisa di note: suo padre, provetto violinista, titolare di un negozio di articoli musicali nella città dei cantieri, era in contatto con valenti compositori, strumentisti e concertisti tra i quali spiccava il ronchigino d'adozione Rodolfo Kubik (nel dopoguerra punto di riferimento della coralità di Buenos Aires, località dove si era trasferito per sottrarsi al regima fascista). L'ambiente fertile fece sì che Aldo si dedicasse da giovanissimo allo studio del violino, strumento che lo inserì nel mondo dei concerti e pian piano in quello dei cori.

Era l'anno 1952 quando raccolse attorno a sé un buon gruppo di cantori, come lui appassionati della montagna, e li fece debuttare come coro della sezione monfalconese del Club Alpino Italiano. Da quel momento il musicista che era in lui ha iniziato a esprimersi con passione, slancio, impegno e determinazione, ma anche con rigore e intransigenza, prodigandosi a favore del movimento corale. Oltre a dirigere, o meglio essere l'anima di alcuni complessi corali (San Lorenzo di Ronchi dei Legionari, Solvay-CRDA-Italcantieri-Grion di Monfalcone e Montasio di Trieste), ha fondato e diretto per trent'anni la Scuola di Musica della Fincantieri, è stato tra i promotori dell'Usci Gorizia e tra i fondatori dell'Usci Friuli Venezia Giulia. Per questa sua intensa attività, anzi quella sua dedizione alla musica e alla coralità, è stato insignito del titolo di Commendatore al merito della Repubblica e, per lui non meno importante, gli è stato assegnato dall'Associazione Seghizzi il premio nazionale Una vita per la direzione corale.

A cent'anni dalla sua nascita, l'Associazione corale Ermes Grion di Monfalcone meritoriamente ha voluto ricordarlo attraverso una serie di iniziative, a partire dalla stampa del volume *Aldo Policardi: una vita per la musica a cent'anni dalla nascita*, a cura di Roberto Covaz per le Edizioni del Consorzio Culturale del Monfalconese. La pubblicazione, ricca di aneddoti, citazioni e immagini fotografiche, delinea un personaggio unico e basilare per la crescita del movimento corale regionale. In essa viene ripercorsa la vita del musicista attraverso i ricordi di chi ha avuto modo di conoscerlo personalmente, a partire dai suoi coristi. Nel volume è compresa anche un'autobiografia del maestro, opportunamente integrata dal figlio Fulvio, che racconta i vari passaggi della sua vita: dalla nascita agli studi, dal militare alla guerra, dal primo strumento musicale alla direzione dei cori e alla conclusione della sua carriera artistica.

La presentazione del libro ha dato modo di svolgere sabato 9 ottobre a Monfalcone un incontro, moderato da Lorena Fain, a cui sono intervenuti Sante Fornasier, Tiziana Trevisan, Italo Montiglio, Claudio Macchi, Denise Marcuzzi, Gianni Lupieri, Lucia Luciani e Roberto Covaz.
Il ricordo di Aldo Policardi, però, non poteva che concludersi come lui avrebbe voluto, ossia con un concerto al quale hanno partecipato, assieme al coro organizzatore, due interessanti gruppi locali, ovvero il Coro giovanile Audite Juvenes di Staranzano diretto da Gianna Visintin e il gruppo vocale Vocal Cocktail diretto da Mariachiara Carpenetti. Il concerto, presentato da Franco Ongaro, si è tenuto il 10 ottobre nell'importante cornice del Teatro comunale di Monfalcone.

VIDEO INTEGRALI
degli eventi proposti dal
Coro Ermes Grion

Conferenza
9 ottobre 2021
Monfalcone (Go)

Concerto
10 ottobre 2021
Monfalcone (Go)

Alcuni ricordi dal Coro Angelo Capello

Molto spesso, per non dire sempre, il maestro Policardi partecipava tra gli ospiti alle nostre rassegne musicali, ciò sicuramente a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento e fino alla sua morte, avvenuta nel 2015. Le prime volte si presentava nella veste di presidente dell'Usci, regionale o provinciale, e con i suoi interventi mai banali portava valore alle manifestazioni e anche consigli ai direttori delle esecuzioni e incoraggiamento ai cantori. Con l'avanzare dell'età e venuti meno gli incarichi ufficiali, il maestro veniva ancora ad ascoltare le nostre esibizioni e come sempre elargiva il proprio sapere al fine di far migliorare e far crescere il gruppo. La sua presenza assidua ha fatto sì che i rapporti divenissero sempre più stretti e, per dare valore a questa familiarità e rispetto all'amico, la corale ha voluto offrirgli il riconoscimento di socio onorario, riconoscimento da lui molto apprezzato. Alla fine dei concerti il consueto momento conviviale dava modo di consolidare i già ottimi legami tra di noi. In quelle occasioni non poteva mancare nemmeno una esecuzione del coro sotto la sua direzione, sempre appassionata, solenne e impegnata (ricordo qualche sua lacrima al canto de *L'ultima notte* e invece qualche rimprovero ai coristi, ormai in libertà, nell'interpretazione di *Joska la rossa*).
La sua era una presenza austera, discreta, ma attiva cioè prodiga di consigli. Ricordo che aveva un carattere spigoloso, che il tempo tuttavia aveva stemperato (però non pensiamo troppo!) e non aveva peli sulla lingua: come si dice, era una persona diretta. Nel 2005 il coro aveva organizzato una conferenza, tenuta da un noto cattedratico dell'Università di Trieste, incentrata sull'interazione tra musica e cervello. Un incontro molto riuscito, di assoluto interesse la lezione, la sala parrocchiale di Begliano gremita come non mai da tanti giovani, commenti molto positivi. Al termine di tutto, particolarmente appagati per il successo dell'iniziativa, abbiamo avvicinato il maestro, anche lui tra gli invitati, chiedendogli un parere sulla conferenza. Egli, senza mediazioni, disse: «molto interessante, ma inutile». Ci siamo rimasti anche male, però il suo ragionamento era semplice: dal punto di vista scientifico una relazione ineccepibile, però da quello della crescita di un coro non apportava alcun aiuto. Punto.
Con il tempo tra il maestro Policardi e il coro è maturato un intenso rapporto, come più volte sottolineato, e quando nel 2007 il gruppo si è ritrovato senza guida artistica, egli prima si è adoperato per cercare un sostituto e poi, in attesa della soluzione, per alcuni mesi, a 86 anni, si è messo a disposizione per continuare con la preparazione. E ai coristi chiedeva sempre il massimo!
Ora vorrei chiudere questo suo ricordo proprio con un pensiero che il maestro Policardi aveva riportato sulla pubblicazione dedicata dal coro a don Narciso Miniussi nel primo anniversario della morte e che noi del Coro Capello vogliamo rivolgergli con il cuore: «Ecco allora che riesco a dare un significato più preciso a quel senso di vuoto di cui dicevo all'inizio: è nostalgia, tanta nostalgia, ma anche quel qualche cosa di più che la lingua tedesca riesce a esprimere con la parola *Sehnsucht* nella quale c'è dolore, dolcezza, rammarico, amicizia, ricordo di momenti felici e di consonanza di sentimenti…». Grazie Maestro. Grazie caro Amico.

L'assemblea generale di ECA a Lione

Avvicendamento ai vertici della federazione corale europea

Si è svolta a Lione dal 18 al 20 novembre 2021 l'assemblea generale della European Choral Association. La riunione è stata preceduta dal Membership Day in cui i membri hanno discusso argomenti relativi ai progetti che l'associazione sta portando avanti e hanno dato un feedback al consiglio e al team sui piani per i prossimi anni. Sabato 20 ottobre è stato rinnovato il Consiglio dell'associazione europea che ha a sua volta scelto un nuovo consiglio direttivo. Il presidente uscente Carlo Pavese, giunto a fine mandati, ha passato il testimone all'irlandese Dermot O'Callaghan, nuovo presidente di ECA. L'Italia sarà rappresentata dal general manager di Feniarco Marco Fornasier, eletto nel nuovo Board per il prossimo triennio.

Di seguito si riportano le cariche elette nel corso dell'assemblea:

- **Presidente**
  Dermot O'Callaghan (Irlanda)
- **1° Vicepresidente e tesoriere**
  Martine Spanjers (Paesi Bassi)
- **2° Vicepresidente**
  Burak Onur Erdem (Turchia)
- **3° Vicepresidente**
  Raul Talmar (Estonia)

Gli altri membri eletti nel Board sono: Tamara Adamov Petijevic (Serbia), Jeroen Beckers (Belgio), Côme Ferrand Cooper (Francia), Xavier Devillers (Belgio), Marco Fornasier (Italia), Silvija Proćkytė (Lituania), Josep Vila i Casañas (Spagna), Daphne Wassink (Paesi Bassi) in qualità di rappresentante dei Friends of Choral Music in Europe.

La federazione ha salutato così l'arrivo di questo nuovo board: «We are incredibly humbled to have 12 highly experienced professionals who will put their time, passion and expertise in the service of the European choral sector and we are looking forward to seeing the association bloom through their leadership!» (Siamo onorati di avere dodici professionisti di grande esperienza che metteranno il loro tempo, la loro passione e la loro competenza al servizio della coralità europea e non vediamo l'ora di vedere l'associazione fiorire sotto la loro guida).

La prossima assemblea generale si svolgerà il 18-20 novembre 2022, ospiti della Serbian Choral Association nella città di Novi Sad, Capitale della Cultura 2022.

#feniarco

La redazione di *Choralia* e lo staff di Usci Fvg esprimono all'amico Marco Fornasier le loro congratulazioni per l'elezione nel Board di ECA, con i migliori auguri di buon lavoro!

Once upon a time… in Lubiana!

Abbattere i confini europei attraverso il canto corale si può, anche durante la pandemia

di Anna Tonazzi

Immaginate di dover portare la magia in un anno in cui, come in un videogioco, combattiamo costantemente contro un nemico invisibile che sembra non permetterci di cantare insieme: sì, purtroppo questa è la pandemia, ma come abbiamo visto la si può affrontare proprio attraverso la musica e l'incontro di culture diverse.

L'esperienza con EuroChoir nel luglio 2021 è stata *the magic paintbrush*, come il titolo di uno dei brani studiati, ovvero *il pennello magico* che ha disegnato giorni unici di forti emozioni sotto la guida esperta dei nostri direttori Yuval Weinberg e Bernie Sherlock.

Per me, unica corista friulana dell'organico, peraltro già alla seconda esperienza con EuroChoir, è stato molto significativo rappresentare la realtà di per sé variopinta della mia regione, soprattutto ritrovandomi in un'altra terra di confine a Nord Est. La città in cui ci siamo incontrati infatti è Lubiana: un posto meraviglioso dove vivere e condividere occasioni, opportunità, spazi aperti verdeggianti, grandi strade e splendidi panorami, come ad esempio dal castello.

Lubiana, ricca di draghi e leggende, è una città dove la magia regna sovrana, il sole sorge rapido e tramonta lentamente, le note sembrano durare più a lungo e paiono più intense del solito.

Abbiamo vissuto ogni istante insieme, respirando profondamente, consapevoli di tutto ciò che stavamo vivendo. Come foglie mosse dal vento, abbiamo colto ogni occasione di crescita e condivisione, grati di essere totalmente vivi in una dimensione musicale in cui potevamo riscoprirci ogni giorno.

Non dimenticheremo mai i nostri direttori: hanno reso quei giorni davvero unici e mistici. Negli occhi di Yuval abbiamo intravisto una forte passione, legata alle sue tradizioni native, il potente fascino dell'oscurità e un'emozione travagliata e profonda che ci ha legati alla sua anima e al suo repertorio. Nel sorriso di Bernie invece abbiamo percepito la luce, il ritmo nel ballare con gli occhi pieni di vita, la follia allegra e artistica, la forza della gioia nel cantare insieme, la magia di raccontare una storia comune a tutti noi così diversi, eppure ancora così uniti!

Senza di loro non sarebbe stata la stessa esperienza: tutti porteremo nei nostri cuori ciò che ci hanno insegnato in soli dieci giorni pieni di prove e performances incredibili. Non sono stati solo i nostri direttori ma prima di tutto sono e saranno sempre persone meravigliose con cui si avrà sempre il piacere di parlare.

E poi, come potrei descrivere i coristi? Eravamo un gruppo meraviglioso in cui tutti erano pronti ad ascoltare, aiutarsi a vicenda, preoccuparsi della tua salute, decisi a camminare con te la sera quando potresti essere troppo stanco per andare in hotel da solo, sempre in grado di ridere ma anche di piangere, di lasciarsi commuovere da emozioni o da tristi accordi alla fine di una ninna nanna, sempre desiderosi di abbracci e selfies…

Porterò con me, per tutta la vita, i loro sorrisi quando ero triste e spaventata di non meritare quel tipo di esperienza e di non saper cantare a memoria un repertorio così difficile; i loro abbracci prima e dopo ogni concerto, quando tutto stava finendo e avevamo sempre meno giorni da passare insieme; la loro capacità di ridere in ogni momento e, per ultima cosa ma prima di tutto, la loro umanità e la loro presenza costante nella vita di ciascuno di noi, dal 10 luglio in poi.

Questa esperienza non finirà mai. Saremo sempre un coro come lo eravamo in quei giorni: dovremo solo ricordare come ci sentivamo e poi portare questa sensazione nel nostro bagaglio culturale, in ogni coro in cui canteremo, in ogni occasione che potrebbe richiedere la forza che abbiamo trovato insieme a Lubiana.

Con queste parole voglio incoraggiare ogni corista e ogni direttore a non darsi per vinto davanti al silenzio assordante di giorni difficili: anche gli accordi minori, in fondo, sanno formare bellissime e inaspettate melodie.

Musica e voci nella *Divina Commedia*

di Paola Chiopris

In quest'anno di celebrazioni dantesche, che hanno ricordato il settecentesimo anniversario della morte del Sommo poeta, non sono mancati i contributi più diversi di vari studiosi che hanno fatto risaltare da varie prospettive disciplinari il rapporto di Dante con la civiltà e le arti del suo tempo. Tra queste, non certo ultima la musica che aveva un posto elevato nella gerarchia di valori da lui stabilita come si può giudicare dalla ricchezza e varietà di riferimenti sonori presenti nel suo poema.

Come tutti gli intellettuali del suo tempo Dante era anche un esperto di musica; in gioventù l'aveva praticata e da adulto era assiduo frequentatore di musicisti, anche citati nella *Comedia*, come il musico Casella, il pigro Belacqua fabbricatore di cetre, il trovatore Folchetto. La sua conoscenza era legata anche e soprattutto alla musica come arte liberale, ovvero intellettuale, e certamente Dante aveva fatto sua la tripartizione boeziana della disciplina, teoria che aveva condizionato la categorizzazione e le modalità esecutive musicali dall'Alto Medioevo almeno fino alla metà del Cinquecento. Così il grande filosofo romano Severino Boezio, intellettuale alla corte di Teodorico a Ravenna, suddivide la musica in tre tipologie: *mundana* o *coelestis*, *humana*, e *instrumentalis*, che vengono in qualche modo riflesse nelle tre cantiche del poema. Nell'*Inferno*, la cantica per eccellenza dei suoni che compongono la *musica diaboli*, una *musica instrumentalis* appunto, prevalgono gli strumenti a percussione (che non compaiono nelle altre due cantiche) e qualcuno a fiato. Questo perché queste categorie di strumenti non beneficiavano di particolare stima, in quanto associati alla musica popolare e in alcuni casi ritenuti manifestazione della *musica diaboli*, appunto. Nel *Purgatorio* prevale invece il *cantus planus*, ancora concentrato sulla dimensione dell'uomo, ma traduzione di quella musica *humana* che comprendeva l'armonioso rapporto tra anima e corpo, un'eco sul piano umano dell'armonia cosmica. Nel *Paradiso*, la musica *mundana* o *coelestis*, prodotta dalle sette Sfere che ruotano nell'universo intorno alla Terra posta al centro secondo la visione tolemaica, viene espressa attraverso la polifonia vocale, l'organo e gli strumenti cordofoni. Questi ultimi avevano un'ottima reputazione per la dolcezza del suono, per l'aspetto estetico dello strumento e della postura del suonatore.[1]

Tra i numerosi suoni e strumenti che arricchiscono le immagini poetiche che Dante ha costruito nel poema, mi

1. Emidio Ranieri Tomeo, *Gli strumenti musicali nelle figure retoriche della Commedia di Dante*, Tesi di Laurea in Letteratura e Critica dantesca, Università degli studi di Bologna, a.a. 2017-18.

Figura 1 - Luca della Robbia, Cantoria, 1431-1438, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze

Figura 2 - scuola giottesca, XIV secolo, duomo di Venzone

Figura 3 - Lorenzo Costa, Concerto, 1485-1490, National Gallery, Londra

concentro innanzitutto su due di queste figure retoriche che coinvolgono la voce umana e il canto. Il passaggio al *Purgatorio* di Dante e Virgilio avviene mediante la descrizione sonora dell'apertura della porta d'ingresso, «il primo tuono» del primo verso, seguita da un canto sacro proveniente dall'interno, ma che Dante non riesce a percepire con chiarezza:

Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e 'Te Deum laudamus' mi parea
udire in voce mista al dolce suono.
Tale imagine a punto mi rendea
ciò ch'io udiva, qual prender si suole
quando a cantar con organi si stea;
ch'or sì or no s'intendon le parole.
(Purg. IX, 139-145)

La locuzione «cantar con organi» è di problematica interpretazione perché può essere intesa sia come esplicativa della nuova tecnica polifonica sia riferirsi all'accompagnamento con l'organo. Nel primo caso può intendersi quindi come l'*organum*, la tecnica vocale dell'epoca, che si trova anche nelle diciture *canere cum/sub organo, canere in organis*, ecc. Alla *vox principalis* poteva essere sovrapposta o sottoposta la *vox organalis*, che segue la melodia nota contro nota per moto parallelo a intervalli consonanti,[2] ma con intrecci nei testi delle due voci che possono rendere difficoltosa la comprensione delle parole. Questo sarebbe il senso dell'ultimo verso, «ch'or sì or no s'intendon le parole». Nel secondo caso «cantar con organi» potrebbe anche riferirsi all'impiego dello strumento musicale, che all'epoca veniva chiamato quasi esclusivamente al plurale. In questa chiave interpretativa i versetti cantati del *Te Deum* sarebbero però alternati a quelli resi esclusivamente in modo strumentale dell'organo, perché, come sostiene la maggioranza dei musicologi, fino al Cinquecento l'organo raramente è stato strumento di accompagnamento delle voci. Questo spiegherebbe sempre l'ultimo verso, in quanto la fragorosità dell'organo coprirebbe in parte il verso cantato successivo, rendendolo non del tutto comprensibile.

Ma come avrà immaginato dentro di sé Dante l'esecuzione di quel *Te Deum*, che sta percependo confusamente dietro l'ostacolo della grande porta del Purgatorio e che non potrà nemmeno vedere dopo aver varcato la soglia? Probabilmente con la consueta immagine che si presentava ai suoi occhi a ogni funzione liturgica frequentata nella basilica di Santa Reparata a Firenze, attorno alla quale, sul finire del Duecento, si stavano realizzando i lavori di costruzione di una ben più grande cattedrale, quella di Santa Maria del Fiore. Nel coro dietro l'altare maggiore stavano i *pueri cantores*, esclusivamente maschi, che, guidati dal *magister* e riuniti a semicerchio intorno al leggio con l'enorme libro corale, che permetteva a tutti di leggere le note a distanza, cantavano divinamente.

La tradizione pedagogico-musicale legata all'insegnamento del canto e della musica codificata nelle scuole-cattedrali del Medioevo, con relativa postura esecutiva della musica corale, è perfettamente espressa nella cantoria marmorea di Luca della Robbia (1431-1438), già in Santa Mar ia del Fiore a Firenze, ora nel Museo dell'Opera del Duomo stesso (fig. 1). Qui è presente il tema, espresso nell'esecuzione da parte dei cantori scolpiti, del *Salmo 150*. La disposizione delle figure e le loro posture, con gli arti superiori di ognuno appoggiati sulle spalle del vicino e la mano arcuata con il palmo verso il basso e l'indice piegato a battere il *tactus* sulla spalla del compagno, evidenzia questo tipo di insegnamento ai *pueri cantores*, mirato a ottenere la consonanza e l'armonia musicale nella condivisione del battito. I cori monastici eseguivano i loro canti similmente, come si evince dall'affresco con la Consacrazione del Duomo di Venzone presenziata dal Patriarca Bertrando il 2 agosto 1338, ancora conservato nell'abside di sinistra della chiesa (fig. 2). Il Patriarca è rappresentato al

centro in alto in proporzione gerarchica maggiore rispetto agli otto vescovi che lo attorniano a scalare. Più sotto, la *schola cantorum* di francescani e domenicani arricchisce la solennità della celebrazione. La disposizione delle figure, specialmente quelle di spalle, richiama la lezione giottesca, ben attestata attraverso il passaggio di Vitale da Bologna, discepolo del grande maestro, in Friuli. Questa pratica esecutiva rimarrà efficace e attuata sicuramente ancora per tutto il Cinquecento ed estesa all'esecuzione della musica vocale anche profana eseguita da uomini e donne, come si evince dai numerosi dipinti di Concerti vocali che la attestano (fig. 3, 4, 5).

Tornando al nostro Dante, un altro bellissimo episodio in cui la musica corale sembra riuscire a esprimere ciò che il poeta non è in grado di comunicare verbalmente in maniera razionale, in quanto il «Beato Regno», il *Paradiso*, è infinitamente più difficile da raccontare nella sua esperienza fisica, è quello contenuto nel canto XII. San Tommaso ha appena terminato di parlare, quando la prima corona di spiriti sapienti riprende a ruotare cantando e non compie un giro completo prima che una seconda corona di dodici anime la circondi, unendosi al canto in modo così armonioso che sarebbe impossibile descriverlo (fig. 6):

Sì tosto come l'ultima parola
la benedetta fiamma per dir tolse,
a rotar cominciò la santa mola;
e nel suo giro tutta non si volse
prima ch'un'altra di cerchio la chiuse,
e moto a moto e canto a canto colse;
canto che tanto vince nostre muse,
nostre serene in quelle dolci tube,
quanto primo splendor quel ch'e' refuse
(Par. XII, 1-9).

La quasi totalità degli studiosi concorda nell'interpretare le «dolci tube» come «le gole canore dei Beati»,[3] e alcuni commentatori più recenti si spingono a sostenere che Dante non vuole più di tanto definire la qualità timbrica delle voci similare a quella dello strumento, la tuba, ovvero la tromba, quanto il senso di reverenza che il termine in latino, unitamente all'aggettivo «dolce», vuole evocare davanti allo splendore visivo e sonoro della «santa mola», cioè la ruota dei sapienti, cui Dante è sottoposto.

Molto attento a utilizzare suoni e strumenti nelle tre cantiche, al fine di rendere più credibile la colonna sonora del suo racconto nelle varie ambientazioni, nell'*Inferno* il poeta utilizza il lemma volgare, tromba, e non quello nobile, aulico, tuba, e con quel termine vuole invece proprio fare riferimento al suono squillante e fragoroso di clangori militareschi che la tromba poteva evocare nell'immaginario comune dell'epoca, nonché alla *musica diaboli*.

Il meraviglioso concerto delle voci del *Paradiso* sarebbe inoltre sottolineato dal fatto che in soli due versi sono presenti ben quattro termini collegati alla musica, il canto, le muse, le sirene e le tube, che sinestesicamente rinforzerebbero questa "visione uditiva" delle due corone che sembrano due arcobaleni concentrici e degli stessi colori. Il rapporto tra il canto della prima ruota e quello della seconda, che si innesta successivamente, viene paragonato nell'ultimo verso a quello tra il raggio solare diretto che supera di gran lunga in splendore quello riflesso. Si potrebbe pensare che la conoscenza di Dante della teoria musicale possa averlo ispirato nella composizione di un'analogia con la superiorità della musica inudibile prodotta dalle sfere celesti sulla musica *humana*, sua pallida eco.

E ancora oggi, noi piccoli uomini e donne, in un universo in realtà poco più conosciuto di allora, perlomeno nei suoi aspetti metafisici, continuiamo a cantare, perché quando lo facciamo ci sembra di essere a un passo dal disvelamento, dal poter far esperienza della Verità.

Figura 4 - Giorgione, Le tre età dell'uomo, 1500-1501, Palazzo Pitti, Firenze

Figura 5 - Tiziano Vecellio, Concerto, 1535 ca., National Gallery, Londra

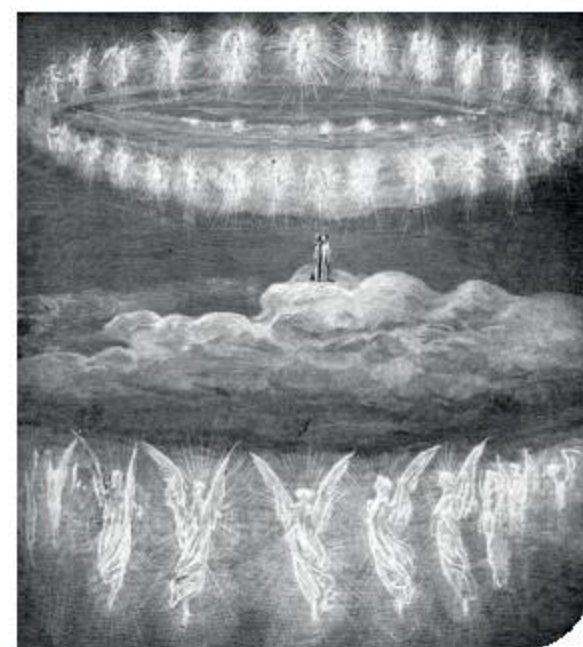



Figura 6 - Gustave Doré, Paradiso canto XII, La sacra mola, 1868

2. Enrico Fubini, *La monodia ecclesiastica* in Mario Baroni et alii, *Storia della musica*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 26-45: 38.
3. Arnaldo Bonaventura, *Dante e la musica*, Livorno, R. Giusti Editore, 1904, p. 106.

A lezione dai concorsi

Nel foyer del 54° concorso nazionale di Vittorio Veneto

di Rossana Paliaga

Come si sceglie la giuria "giusta" per un concorso corale? Uniforme nelle competenze e specializzazioni o diversificata? Nel primo caso ogni frequentatore abituale di concorsi potrà citare innumerevoli casi di valutazioni discutibili in riferimento a categorie che richiedono una preparazione specifica (ad esempio la musica antica o il pop), nel secondo bizzarre graduatorie derivate da giudizi che per lo stesso motivo hanno creato forti dislivelli di percezione delle esecuzioni. Tuttavia la diversificazione appare come una forma di rispetto nei confronti dei cori partecipanti, come anche dello stesso regolamento del concorso, un modo per garantire la voce di un esperto specifico per ognuno dei repertori, consapevoli del fatto che la "tuttologia" sia per ovvi motivi una chimera.

È risultata in questo senso stimolante e interessante la scelta del coordinatore artistico del cinquantaquattresimo concorso nazionale corale Trofei Città di Vittorio Veneto Carlo Berlese, che per l'edizione eccezionalmente autunnale ha riunito i maestri Vladimiro Vagnetti, Luca Scaccabarozzi, Matteo Valbusa e Andrea Figallo, musicisti dal forte temperamento e idee molto chiare sull'approccio a specifici repertori.
Sono state quattro le categorie attivate: polifonia sacra a cappella (che comprendeva anche i cori di voci bianche), canto polifonico di ispirazione popolare, vocal pop-jazz, gospel e spiritual, gruppi vocali. Non c'erano tra gli iscritti cori della regione Friuli Venezia Giulia, ma la vicinanza della sede di questo importante e storico concorso è ogni volta un invito irresistibile a imparare qualcosa in più anche dal solo ascolto, regalandosi due giornate di riflessione sui percorsi della musica corale.
L'ascolto e l'analisi "dall'esterno" dovrebbe essere una pratica regolare di ogni cantore motivato (e di ogni direttore), la più semplice delle opportunità di confronto e di verifica delle proprie convinzioni. Permette di costruire parametri e di aspirare a un continuo perfezionamento, anche perché ci si rende conto di quanto un coro che nel proprio ambito può risultare ottimo, in un confronto nazionale debba passare al setaccio molti elementi per mantenere, se possibile, la propria "posizione". Altro elemento di grande interesse è la selezione dei brani, che il concorso di Vittorio Veneto vuole riuniti in progetti coerenti, tematici: un invito a pensare il proprio programma, allo stesso modo dell'amata rassegna Fvg Corovivo.

Come si ascolta un concorso?

Certamente si tratta di un tipo di attenzione diversa rispetto al concerto. In un certo senso il pubblico viene invitato implicitamente a porsi nei panni di una giuria, a seguire le esibizioni in modo meno emotivo e più analitico, perché gli stessi cori sono per definizione su quel palco per essere valutati (da un gruppo di esperti, ovviamente, ma all'ombra dei quali lo spettatore "semplice" può imparare molto). Sia ben chiaro: al momento delle premiazioni il giudizio del pubblico divergerà quasi sempre da quello della giuria e altrettanto spesso gli stessi giurati si sorprenderanno di alcuni risultati. Questo sarà in fondo la materia più interessante di crescita e dibattito. Entrambe le situazioni sono molto comprensibili. Per quanto il pubblico possa impegnarsi ad

ascoltare criticamente, verranno a mancare alcuni strumenti ed elementi che la giuria ha a disposizione e che possono fare la differenza. Nel secondo caso invece, la mediazione tra punti di vista diversi porterà nella maggior parte dei casi a smorzare gli entusiasmi dell'uno quanto le riserve dell'altro e il risultato finale sarà effettivamente la somma delle valutazioni, per quanto questo possa apparire sorprendente rispetto al giudizio del singolo.

L'opinione di un pubblico qualificato (che si esprime nel tipico dibattito da foyer negli intervalli del concorso) offre una visione globale, magari meno consapevole di molti dettagli, ma certamente più approfondita rispetto alla fruizione "da concerto". Proprio a questi costruttivi confronti e scambi di opinioni (a volte anche molto vivaci), appartengono anche gli articoli sui concorsi e di questa edizione di Vittorio Veneto rimarrà l'immagine sonora di gruppi tra di loro molto diversi e proprio per questo particolarmente interessanti nei loro "punti di vista", ma anche la sensazione confortante dell'inizio di una ripresa delle attività. Il primo traguardo da premio in questi tempi è infatti avere gruppi pronti ad affrontare una competizione, con una tenacia e motivazione che da sole valgono il podio per ciascuno dei partecipanti.

Quattro gruppi ai vertici delle graduatorie di questa edizione

La corsa al Gran Premio Efrem Casagrande ha certamente agitato gli animi meno del solito, nella certezza che in qualunque caso sarebbe stato premiato il merito. Erano infatti convincenti in maniera diversa ed equivalente i Sibi Consoni dell'Accademia Vocale di Genova e il Gruppo vocale Garda Trentino, due ottimi cori tra i quali alla fine è stato laureato il primo. I Sibi Consoni di Roberta Paraninfo sono partiti da subito con il piede giusto, mostrando gli effetti di una vera e propria "scuola di coro" che rende omogenea la tecnica dei cantori, compatto il gruppo, univoco l'approccio, offrendo il piacere di voci educate, impegnate in esecuzioni molto espressive. Meritati i 92 punti e primo premio nella polifonia sacra, con un bel programma monotematico sul *Nunc dimittis*, da Palestrina alla giovane Camilla Piovano, passando per Holst e la sensibilità di Łukaszewski. Il coro ha puntato su una categoria unica, ma con una sola "puntata" ha vinto i riconoscimenti più ambiti: miglior progetto e Gran Premio.

Ha sorpreso forse ancora di più, vista la giovane età delle coriste, il Garda Trentino, anche in questo caso partecipante a una sola categoria (gruppi vocali) ma che con la singola esibizione ha già detto molto. Il progetto *Percorsi compositivi contemporanei* è stato uno specifico omaggio alla letteratura corale italiana degli anni Sessanta, tema coerente ma caratterizzato da atmosfere diverse. Proposte non scontate e

non facili hanno messo in risalto in particolar modo la gestione della drammaturgia musicale, traguardo di livello superiore, tanto più apprezzabile in un gruppo giovanile e su argomenti che andavano dal fiabesco al lirico, fino al bellico. L'atteggiamento professionale delle coriste, il loro slancio autentico, l'immedesimazione, la capacità di gestione dei movimenti in scena sono stati il prezioso corredo di un gruppo compatto, ben preparato sia vocalmente che nella comprensione e interpretazione dei brani proposti. Oltre al primo premio di categoria e alla conseguente partecipazione al Gran Premio, il gruppo di Enrico Miaroma ha vinto anche il premio speciale per la valorizzazione di autori italiani.
Tra i cori pluripremiati c'è anche il Gruppo vocale femminile Novecento che si è messo alla prova in due categorie: secondo posto con le tre forme di devozione mariana proposte nel sacro, altrettanto con il progetto monografico su Bepi De Marzi nella categoria di ispirazione popolare. Il gesto di Maurizio Sacquegna è stato vigoroso in rapporto al materiale vocale che ha ancora bisogno di un maggiore equilibrio tra le sezioni. Ai due premi citati si aggiunge il riconoscimento come miglior associato Asac in concorso.

Infine c'è il "caso" Farthan, interessante anche stavolta come lo è stato nel 2018 con la conquista del Palio delle regioni tra le molte perplessità "di forma" degli esperti per la difficile collocazione di un popolare che non passa attraverso la canonica elaborazione artistica. Nell'edizione 2021 il Farthan di Elide Melchioni ha vinto la categoria popolare ed è entrato nella rosa dei candidati per il Gran Premio, stavolta con la sensazione che, almeno in questo contesto, la sorpresa di alcuni anni prima abbia sdoganato la personalità di questo gruppo e incrinato il confine del folk, ovvero di un mondo soggetto a "regole" e dinamiche diverse. Se anni fa il gruppo stesso non aveva dato per scontata nemmeno l'ammissione al concorso, stavolta è salito con una consapevolezza diversa, ma con la stessa capacità di imporre da subito una chiara idea di stile e spontaneità. Nel programma *Fascinazione, tarantelle e nostalgia del Regno di Napoli* il gruppo ha confermato la propria capacità di saper stare su un palcoscenico e riempirlo di gesti ed espressioni che nello spirito popolare sono inscindibili dal canto, ma che al tempo stesso assumono un indiscutibile valore teatrale. Portare cantori amatoriali a esporsi con la voce e il corpo, ottenendo un risultato convincente, è un'impresa veramente difficile, perché il successo può essere dato soltanto da una totale fiducia nel progetto comune e da una completa immedesimazione nel racconto proposto dalla musica. Il Farthan è un gruppo di coriste che si sostengono a vicenda, ma anche un luogo dove viene valorizzata l'espressione individuale, in modo particolarmente sincero e personale. L'impressione è che ciascuno porti sul palco anche la propria storia, attraverso il filtro del racconto folk, investendo lo spettatore con un'immagine forte di libertà, di segno indiscutibilmente e significativamente femminile. Il vivace gruppo di Marzabotto ha portato a casa anche un terzo premio nella categoria gruppi vocali con un programma dedicato al "lamento" (dal *Planctus Mariae* al *Lamento per la morte di Pasolini* di Giovanna Marini). L'effetto sorpresa non è mancato tuttavia nemmeno stavolta, con l'assegnazione al gruppo dalla vocazione popolare del premio speciale per la migliore interpretazione di un brano rinascimentale, ovvero *Madonna, nui sapimo bien iuocare* di Giovanni Domenico Da Nola.
Tra i momenti degni di nota tra le esibizioni dei dodici gruppi partecipanti va citato l'agone del pop, certamente la categoria che ha maggiormente animato il dibattito tra il pubblico.

Innanzitutto si è posta l'annosa questione del difficile confronto tra gruppi pop e gospel: problema ragionevolmente irrisolvibile, perlomeno in questo caso, per una questione di numeri. La seconda e più complessa questione ha riguardato invece i parametri di giudizio del pop, genere che facilmente può coinvolgere l'ascoltatore per la riconoscibilità dei brani o la piacevolezza della presentazione, distogliendo da questioni più rigorosamente musicali e vocali. Non c'è stato un primo premio, ma un secondo ex aequo stridente a causa del dislivello di cura, esperienza, attenzione al repertorio. Sono così saliti insieme sul podio la freschezza del coro giovanile Le Pop-Up di Fausto Caravati e i Joy Singers di Andrea D'Alpaos, direttore che ha anche firmato tutti gli arrangiamenti dei brani proposti in un insieme ben costruito, elegante, mai banale, con il giusto respiro, che ha peccato soltanto di una resa non efficacissima delle voci nella modalità a cappella.

Hanno partecipato inoltre alle varie categorie del concorso I piccoli cantori delle colline di Brianza, giovani e disciplinati cultori del repertorio colto che la direttrice Flora Anna Spreafico ha portato al terzo posto della polifonia sacra e dei gruppi vocali (ex aequo), il coro Bachis Sulis in rappresentanza del legame forte tra il concorso di Vittorio Veneto e la Sardegna, la Corale di Mazzorno Destro, il Coro della Portella, le Voci x Voi, il coro Mikron.

Il comune di Vittorio Veneto ha scelto di non rinunciare all'edizione 2021 spostandola al mese di ottobre, ma con la prossima edizione si ritornerà al consueto mese di maggio. Una nuova occasione per partecipare, e per ascoltare.

A PIÈ DI PAGINA

notizie corali in breve

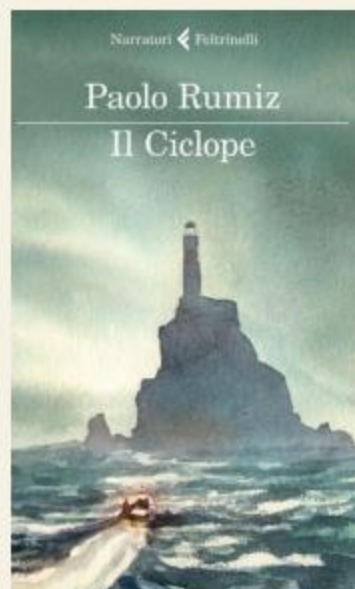
Il gran premio Guido d'Arezzo all'Ensemble InContrà

Domenica 7 novembre 2021 si è svolta la trentottesima edizione del Concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo. La nostra regione era rappresentata dall'Ensemble InContrà diretto da Roberto Brisotto che, aggiudicandosi il primo premio nella categoria 3 - gruppi vocali, ha potuto accedere al Gran Premio Guido d'Arezzo riservato alle formazioni che hanno ottenuto i migliori punteggi nelle diverse categorie previste. La giuria, composta da Luigi Azzolini, Fabrizio Barchi, Mateja Černic, Fabio Lombardo e Maurizio Sacquegna, ha assegnato al gruppo InContrà il prestigioso Gran Premio confermando il valore e la preparazione del gruppo.

CORI, CINEMA E LETTERATURA

a cura di Paola Pini

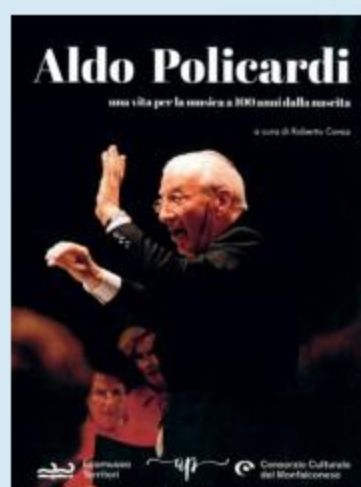
L'uomo, dicono, si distingue dagli altri esseri viventi per essere essenzialmente un animale narratore. Attorno alle storie condivise ci si incontra fin dai tempi più antichi, prima ancora della nascita della scrittura e di tante altre scoperte, fondamentali e no per la sopravvivenza della specie.
Raccontare storie. Aggiungervi la musica, il canto. Rendere l'esperienza sempre diversa e creare un legame forte, tra chi parla e chi ascolta, attraverso un coinvolgimento la cui forza è data dalla capacità del narratore di attrarre e mantenere l'attenzione.
Abbiamo bisogno di storie per capire chi siamo, per conoscere e riconoscere la nostra comune umanità, per imparare assieme ad altri, vicini o distantissimi da noi, qualcosa di più e a qualsiasi età crescere, per diventare se lo vogliamo, ancora un po' migliori.

La voce: fondamentale strumento per comunicare, non soltanto informazioni, ma anche e soprattutto stati d'animo, emozioni, passioni nel canto o nel racconto.
Il ritmo: sempre alla base di tutto, di ogni elemento della nostra esistenza.
Teatro, cinema, letteratura, musica vocale e strumentale ci dimostrano di quanto necessario sia per noi l'accesso alla narrazione.
Tra le proposte oggi disponibili per accedere alla parola che si fa racconto, alla lettura più classica con un libro dalle pagine di carta e a quella digitale di fronte a uno schermo, si aggiungono da qualche tempo, diffondendosi con sempre nuove proposte, l'audiolibro e il podcast.
L'ascolto di un racconto, quando il lettore sa essere un buon interprete, può dar vita a suggestioni antiche e nuove; lega in modo sorprendente il ricordo di quando, bambini, ascoltavamo le fiabe narrate dai nonni o dai genitori con la diversa attenzione che da adulti si ha, specie se abituati all'uso di questo magnifico organo di senso, primario nel mondo corale.
Ecco allora che l'ascolto, anziché la lettura di alcuni libri può dar l'occasione di cogliere tutto questo, assieme a molto altro.
Un esempio?
Due opere di autori della nostra regione, dotati entrambi di una rara capacità di ascolto dei tanti mondi da loro percorsi: *Il ciclope*, di Paolo Rumiz - Feltrinelli, 2015 (letto da Bruno Armando) e *Ninfa dormiente*, di Ilaria Tuti - Longanesi, 2019 (letto da Federico Zanandrea).

Il primo è un meraviglioso esempio di viandanza, compiuta in un periplo contemporaneo le cui tappe sono costituite dai tanti fari che, come benefici ciclopi, indicano la via ai naviganti. Costruiti su isole o sulla terraferma, sono punti di riferimento stabili, necessari, tenuti in vita fin dall'antichità da solitarie sentinelle, i guardiani dei fari, spesso purtroppo sostituiti oggi da sistemi automatici. Paolo Rumiz ci guida in un'esperienza umana prodigiosa e, nel percorso, trattiene lo sguardo su un paese. È il Venerdì Santo e, nella chiesa, dalla processione sale un canto: «Maschile, potente, in mezzo a una folla di ceri. Era Sardegna, Baleari, Grecia. Voci di un cristianesimo contaminato dall'ebraismo ispanico e dalla *sevdah* dei Turchi dell'Egeo. La voce stessa del Mediterraneo».

Tutt'altra ambientazione per il secondo, un giallo che ha per protagonista Teresa Battaglia, anziana commissaria di polizia specializzata in profiling che in questo episodio si trova a indagare su un cold case che ha il suo centro nella Val Resia, luogo straordinario delle nostre terre, carico di miti, leggende e tradizioni uniche. Qui storia e memoria si legano strettamente in un'attualizzazione di un'antica sapienza femminile che il genere del thriller carica ulteriormente di mistero e di fascino. Anche in questo caso il canto è espressione fondamentale di riti ancestrali.
La montagna e il mare, qui raccontati, sono mondi arcaici. Sono luoghi in cui lo spazio e il tempo seguono a volte percorsi non proprio lineari. Ecco allora che i piani si confondono, come spesso accade quando l'uomo abita l'ambiente con rispetto, accettando di essere parte di un tutto più grande, rinunciando a dominare e accogliendo con gratitudine la complessità che allora riesce a raggiungere.
Il canto ne è parte integrante, fondamento stesso di una dimensione profonda, quasi dimenticata. Un canto magico, capace di legare con verità il sacro e il profano, la materia e lo spirito, l'immanenza e la trascendenza, la memoria con la storia.

SCAFFALE

Recenti pubblicazioni a cura dei cori associati

volumi

Aldo Policardi.
Una vita per la musica
a 100 anni dalla nascita
a cura di Roberto Covaz
Edizioni del Consorzio Culturale del Monfalconese, 2021

Giuseppe Pierobon.
Una vita per la musica.
Atti del Convegno
Rauscedo, Teatro Don Bosco,
1 dicembre 2018
a cura di Luca Canzian
Corale di Rauscedo, 2021

Il sogno e l'illusione.
Cento anni di storia del
Coro Polifonico di Ruda
Pier Paolo Gratton
Forum, 2021

Pietro Someda De Marco.
L'armonie de to vôs.
Antologia di composizioni
corali e vocali cameristiche
a cura di Raffaella Beano
e Daniele Parussini
Aldebaran Editions, 2021

dischi

Sicut Incensum
Ensemble InContrà
dir. Roberto Brisotto
Ass. musicale e corale
Coro Contrà Camolli, 2021

The Fairy Way
DPZ Igo Gruden
dir. Mirko Ferlan
DPZ Igo Gruden, 2021

New Era
Orchestra Filarmonici Friulani,
Cori Artemìa, Multifariam,
Glemonensis, Iuvenes
Harmoniae e Polivoice
dir. Walter Themel
Filarmonici Friulani / Uscf, 2020

Ricordiamo a tutti i cori associati l'importanza di inviare copia delle loro pubblicazioni (sia volumi che dischi) alla segreteria di Usci Fvg. In tal modo non solo sarà possibile darne tempestiva comunicazione sulle pagine di *Choralia*, ma si andrà anche ad ampliare e arricchire la biblioteca della nostra associazione: un archivio importante che dà testimonianza della fervida attività dei nostri cori.

CONCORSI E FESTIVAL

CONCORSI in Italia

Venezia
scadenza 28-02-2022
Bondì cara Venezia
1° concorso internazionale di composizione ed elaborazione corale per i 1600 anni di fondazione della città di Venezia
www.asac-cori.it

Arezzo
dal 25-03-2022 al 27-03-2022
scadenza 31-12-2021
6° Concorso nazionale di direzione di coro Le mani in suono
www.lemaniinsuono.it

Verona
dal 30-03-2022 al 22-04-2022
scadenza 31-01-2022
XXXI Concorso / Festival internazionale di canto corale
www.agcverona.it

Sestri Levante (Ge)
dal 01-04-2022 al 03-04-2022
scadenza 05-03-2022
3° Concorso internazionale di canto corale Gran Premio CorAmare
www.lupusinfabulart.it

Salerno
scadenza 30-04-2022
5° Concorso di composizione La Canzone Napoletana in Polifonia
www.coricampani.it

Palmanova (Ud)
dal 09-05-2022 al 15-05-2022
scadenza 11-04-2022
10th International Music Competition Città di Palmanova
www.concorsomusicalepalmanova.it

Quartiano (Lo)
dal 14-05-2022 al 15-05-2022
scadenza 21-03-2022
40° Concorso nazionale corale Franchino Gaffurio
www.proquartiano.it

Vittorio Veneto (Tv)
dal 27-05-2022 al 29-05-2022
scadenza 21-02-2022
55° Concorso nazionale corale trofei Città di Vittorio Veneto
www.comune.vittorio-veneto.tv.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Varese
dal 24-06-2022 al 26-06-2022
scadenza 28-03-2022
Solevoci International A Cappella Contest
https://eventi.solevoci.it

Gorizia
dal 14-07-2022 al 18-07-2022
scadenza 01-04-2022
59° Concorso internazionale di canto corale Sghizzi
www.seghizzi.it

CONCORSI all'estero

Russia > San Pietroburgo
dal 07-04-2022 al 10-04-2022
Children and Youth Choral World Championship
www.interfestplus.ru

Francia > Tours
dal 17-06-2022 al 19-06-2022
scadenza 15-11-2021
50ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Grecia > Preveza
dal 07-07-2022 al 10-07-2022
scadenza 01-05-2022
26th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr/festival/index.php

Spagna > Torrevieja
dal 17-07-2022 al 23-07-2022
68° Certamen Juvenil de Habaneras y Poliphonìa
www.habaneras.org

CORSI

Vittorio Veneto
dal 27-05-2022 al 29-05-2022
Study Tour al 55° Concorso nazionale corale di Vittorio Veneto
www.asac-cori.it

Aosta
dal 17-07-2022 al 24-07-2022
scadenza 31-03-2022
Seminario europeo per compositori - 12a edizione
www.feniarco.it

Grecia > Preveza
dal 04-07-2022 al 06-07-2022
scadenza 01-06-2022
5th Seminar for Choral Conductors
www.armoniachoir.gr

FESTIVAL in Italia

Alto Adige
dal 15-06-2022 al 19-06-2022
scadenza 15-02-2022
25° Alta Pusteria Festival
www.festivalpusteria.org

Camino al Tagliamento (Ud)
dal 23-06-2022 al 26-06-2022
scadenza 04-03-2022
Canta e Cammina
6a edizione
www.cantaecammina.com

FESTIVAL all'estero

Svizzera > Montreux
dal 20-04-2022 al 23-04-2022
scadenza 31-10-2021
Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Slovacchia > Bratislava
dal 21-04-2022 al 24-04-2022
scadenza 15-02-2022
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Irlanda > Cork
dal 27-04-2022 al 01-05-2022
67th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Belgio > Neerpelt
dal 29-04-2022 al 02-05-2022
70th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 11-05-2022 al 13-05-2022
10th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Bulgaria > Balchik
dal 08-06-2022 al 12-06-2022
XI International Choir festival Chernomorski zvutsi
www.chernomorskizvutsi.com/en

Slovacchia > Bratislava
dal 09-06-2022 al 12-06-2022
scadenza 01-03-2022
Bratislava Choir festival 2022
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 09-06-2022 al 12-06-2022
33rd International Choral Festival
www.ozvena.sk

Polonia > Cracovia
dal 16-06-2022 al 19-06-2022
scadenza 31-12-2021
11th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Austria > Vienna
dal 01-07-2022 al 06-07-2022
scadenza 15-02-2022
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org

Grecia > Preveza
dal 04-07-2022 al 10-07-2022
scadenza 01-06-2022
40th International Choral Festival of Preveza
www.armoniachoir.gr/festival/index.php

Slovacchia > Bratislava
dal 06-07-2022 al 09-07-2022
scadenza 15-04-2022
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 06-07-2022 al 09-07-2022
scadenza 15-04-2022
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Regno Unito > Llangollen
dal 07-07-2022 al 10-07-2022
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Lituania > Vilnius
dal 15-07-2022 al 24-07-2022
scadenza 31-01-2022
Europa Cantat junior 9
https://europacantatjunior.org

South Africa > Cape Town
dal 22-07-2022 al 29-07-2022
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 03-08-2022 al 11-08-2022
Les Choralies
www.choralies.org

Russia > San Pietroburgo
dal 04-08-2022 al 09-08-2022
International Choral Festival and Competition The Singing World
http://en.singingworld.ru

Polonia > Varsavia
dal 04-11-2022 al 06-11-2022
15th International Warsaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Russia > San Pietroburgo
dal 10-11-2022 al 13-11-2022
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 01-12-2022 al 04-12-2022
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Polonia > Cracovia
dal 02-12-2022 al 04-12-2022
11th Krakow Adwent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Le informazioni riportate in questa rubrica possono essere soggette a variazioni a causa del perdurare dell'allerta sanitaria nazionale e internazionale.

Vi invitiamo a visitare il sito web di ciascuna manifestazione per tutti gli aggiornamenti del caso.

AGGIORNAMENTI CORALI

CORONAVIRUS
Informazioni utili in materia di green pass per le attività corali

I recenti decreti del 24 e 29 dicembre hanno introdotto ulteriori novità in merito all'applicazione del **green pass rafforzato** a partire dal 10 gennaio e fino alla cessazione dello stato di emergenza (al momento fissata al 31 marzo 2022). Il nuovo certificato verde è necessario per l'**accesso del pubblico** agli spettacoli dal vivo, ma anche per lo svolgimento delle **attività dei circoli culturali**, sia al **chiuso** che all'**aperto**.
Alla luce di questo, riassumiamo le principali misure da rispettare per lo svolgimento delle attività corali in sicurezza come previsto dalle normative (Linee guida aggiornate al 2 dicembre).

Per le prove

- assicurarsi che tutti i coristi siano muniti di **green pass rafforzato**, a esclusione dei minori di 12 anni e dei soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica;
- la validità del green pass può essere verificata con l'apposita **App VerificaC19** disponibile su App Store o PlayStore;
- compilare un **foglio firme** delle presenze a ciascuna prova da conservare per 14 giorni;
- evitare di partecipare alle prove qualora si manifestino **sintomi da infezione respiratoria e febbre** (> 37,5°), nonché ovviamente chi è sottoposto alla misura dell'isolamento, essendo risultato positivo al virus, o della quarantena precauzionale qualora sia stato identificato come contatto stretto;
- organizzare gli spazi in modo da assicurare il mantenimento della **distanza interpersonale** laterale dei coristi di almeno **1 metro** e almeno **2 metri** tra le eventuali file del coro e dal direttore;
- evitare la **condivisione** di oggetti, libri, partiture, strumenti ecc., così come cibo e bevande;
- indossare la **mascherina** (FFP2 o superiore) a protezione delle vie respiratorie in tutti gli spostamenti (dall'ingresso alle prove fino al deflusso);
- la mascherina potrà essere **rimossa** per cantare solo qualora siano garantiti i distanziamenti di cui sopra;
- garantire la frequente **pulizia** degli ambienti, la disinfezione delle superfici toccate con maggiore frequenza, il ricambio dell'aria.

Per i concerti

Oltre a quanto sopra riportato, che si intende riferito agli esecutori, si raccomanda di attenersi scrupolosamente a quanto contenuto nelle Linee guida della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 2 dicembre 2021, alla sezione **Spettacoli dal vivo**, e in particolare:

- riorganizzare gli spazi, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone;
- definire il numero massimo di presenze contemporanee di spettatori, in base alle disposizioni nazionali vigenti (al momento 100% della capienza consentita);
- privilegiare se possibile l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni;
- rendere obbligatoriamente disponibili prodotti per l'igienizzazione delle mani per gli spettatori e gli operatori anche in più punti del locale;
- non è consentito assistere in piedi allo spettacolo;
- permane l'obbligo di utilizzo della mascherina (FFP2 o superiore) a protezione delle vie respiratorie al chiuso, e all'aperto in tutte le situazioni di possibile assembramento.

Resta inteso che, oltre al rispetto delle linee guida, l'organizzatore del concerto (il coro o chi per esso) dovrà:

- verificare che tutti gli spettatori siano in possesso di green pass rafforzato tramite l'apposita App VerificaC19;
- assicurarsi che il numero e l'organizzazione dei posti a sedere rispetti il protocollo covid previsto dal proprietario/gestore della sala.

CONTRIBUTI REGIONALI PER ATTIVITÀ PROMOZIONALE
Linea contributiva per progetti mirati, manifestazioni e iniziative promozionali finalizzati alla promozione turistica del territorio

Dalle 10:00 del 20 dicembre fino alle 12:00 di lunedì **31 gennaio 2022**, le associazioni possono presentare domanda di incentivo alla Regione Fvg per **progetti, manifestazioni e iniziative legati alla promozione turistica del territorio**.

ASSICURA IL TUO CORO PER IL 2022
Rinnovo/sottoscrizione della polizza assicurativa

Il **28 febbraio 2022** scade il termine per il **rinnovo** delle convenzioni assicurative stipulate nel 2021. Ricordati di rinnovare: avrai così continuità di protezione per il tuo coro. E se ancora non ci avevi pensato, è ora di farlo. **Sottoscrivi la convenzione Feniarco-Cattolica per il 2022.**
Ormai da molto tempo Feniarco si è attivata proponendo ogni anno una convenzione assicurativa a copertura dei rischi contro gli infortuni, le malattie e per la responsabilità civile verso terzi / prestatori d'opera / patrimoniale del presidente per venire incontro a questa necessità in termini vantaggiosi e convenienti.
La convezione, stipulata da Feniarco con la Società Cattolica di Assicurazione, si ripete per il 2022 alle ottime condizioni già in corso di validità proponendo massimali, garanzie e costo del premio molto convenienti e decisamente favorevoli e concorrenziali tali da incoraggiare la sottoscrizione della polizza.

www.uscifvg.it

Il Seminario europeo è una **masterclass professionale su composizione e arrangiamento per coro.**
Durante la settimana, i partecipanti avranno la possibilità di provare i loro lavori in tempo reale grazie alla presenza di un coro laboratorio. Il corso si concluderà con l'esecuzione in concerto di una parte delle nuove composizioni.

european seminar for choral composers

Laboratori

Bottega di composizione originale
docente **Ēriks Ešenvalds** *(Lettonia)*

Bottega di arrangiamento vocal pop
docente **Lorenzo Fattambrini** *(Italia)*

Bottega di composizione per voci bianche, giovanili e femminili
docente **Ivo Antognini** *(Svizzera)*

Bottega di sperimentazione-esecuzione
docente **Luca Scaccabarozzi** *(Italia)*
e **Luigina Stevenin** *(Italia)*

AOSTA 17/24 luglio 2022

per informazioni
feniarco.it

iscrizioni entro il
15 aprile 2022

evento organizzato da

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

in partnership con

con il sostegno di

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI PN
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI TS
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF UD
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI ZSKD
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

ZCPZ - Gorica

seguici su

facebook YouTube

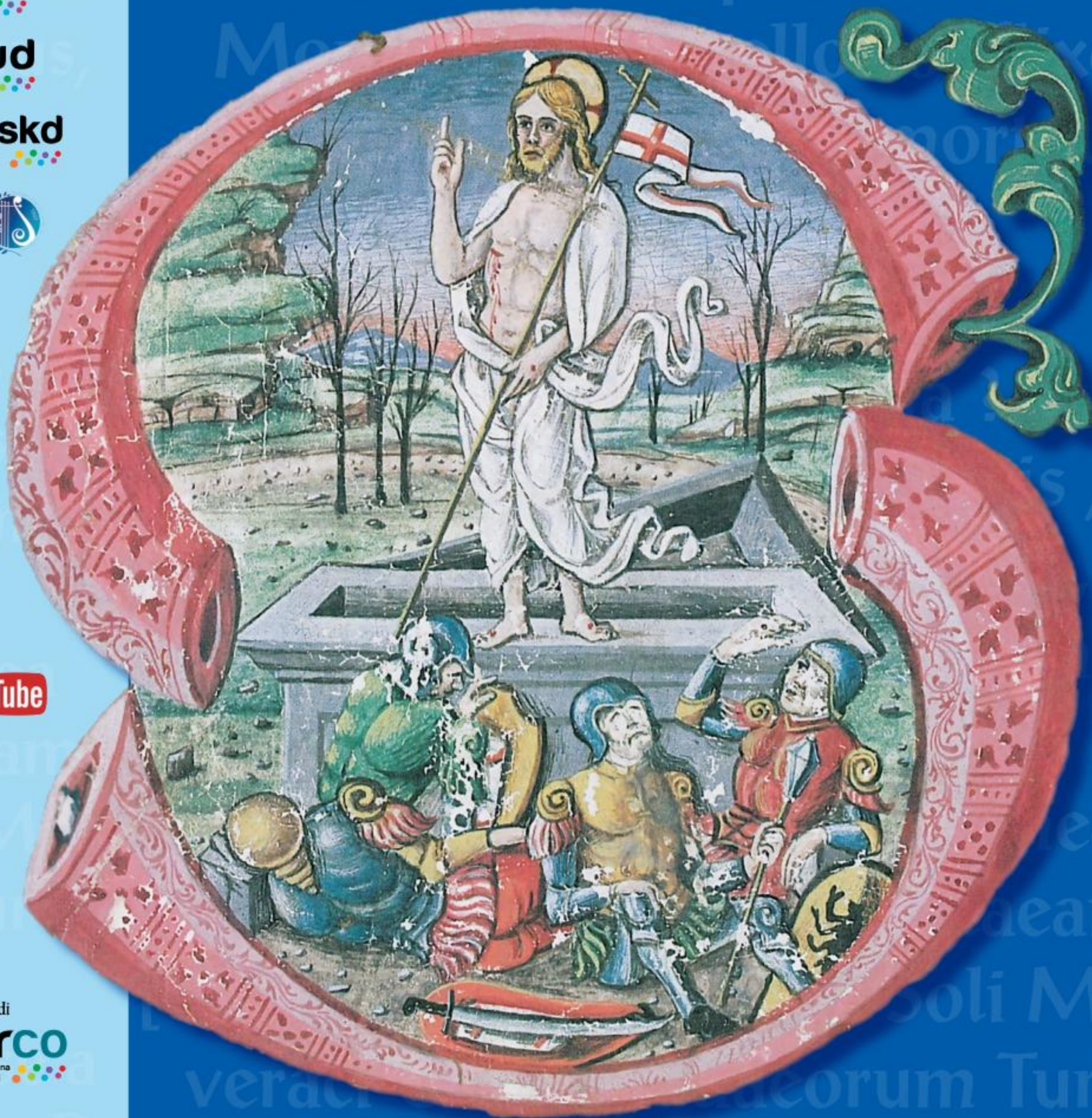
con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

PASCHALIA FVG 2022

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

12ª edizione

rete di eventi corali

marzo - aprile 2022

adesioni entro il 15 febbraio

www.uscifvg.it